# Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1910** — **ROMA — Mercoledì, 23 febbraio** — **Numero 44**

**DIREZIONE**
*Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi**

**AMMINISTRAZIONE**
*Via Larga nel Palazzo Baleani*

**Abbonamenti**

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

**Inserzioni**

Atti giudiziari . . . . . . . . . . . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . . . . . . . . . . . » 0.30 }
**Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla** ***Amministrazione della Gazzetta.***
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent.* **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
*Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.*


## SOMMARIO

**Parte ufficiale.**



**Parte non ufficiale.**



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero 40 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

**VITTORIO EMANUELE III**

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

**RE D'ITALIA**

Viste le leggi:

19 aprile 1907, n. 182, che autorizza la concessione, con l'esonero da ogni tassa, di una tombola telegrafica alle Amministrazioni degli ospedali di Lanciano e di Vasto, per l'ammontare di L. 100,000 (centomila);

19 aprile 1907, n. 183, che autorizza la concessione, con l'esonero di ogni tassa, di una tombola telegrafica all'Amministrazione comunale di Correggio, a favore dell'erigendo civico Ospedale, per l'ammontare di lire 600,000 (seicentomila):

24 dicembre 1908, n. 796, che autorizza la concessione, con esenzione da ogni tassa e diritto erariale, di una lotteria o tombola telegrafica nazionale per il complessivo importo di 3,000,000 (tre milioni) di lire da estrarsi entro l'esercizio 1909-910, ed il cui ricavato netto sarà devoluto per tre settimi all'Opera pia pei fanciulli abbandonati sotto il titolo di « Protettorato di San Giuseppe in Roma » e per quattro settimi all'Opera pia della stampa e per suo tramite alle Casse di previdenza delle Associazioni componenti la Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane con obbligo alla Federazione stessa di ripartirl secondo le condizioni stabilite con l'art. 2 della stessa legge 24 dicembre 1908, n. 796;

Visto l'art. 1 della legge 2 luglio 1908, n. 461;

Visto il verbale di adunanza 10 gennaio 1910, dal quale emerge che i legali rappresentanti degli enti concessionari sopra menzionati deliberarono di formare un Consorzio degli enti medesimi per la più proficua utilizzazione delle rispettive concessioni, nominandone presidente l'avv. Salvatore Barzilai, deputato al Parlamento, con le più ampie e late autorizzazioni e facoltà relative;

Vista la domanda, in data 12 gennaio 1910, del menzionato presidente per l'emissione del Nostro decreto di concessione della tombola telegrafica unica a favore di tutti gli enti sopra specificati, giusta il piano concordato;

Visto il testo unico delle leggi e dei decreti legislativi sul lotto approvato con R. decreto 19 marzo 1908, n. 152;

Visto il regolamento sul servizio del lotto approvato con R. decreto 10 gennaio 1895, n. 5;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le finanze, basata sul decreto Ministeriale 15 aprile 1909, n. 3253;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono concesse le sopra specificate tre tombole telegrafiche a favore del « Protettorato di San Giuseppe di Roma » e delle Casse di previdenza delle Associazioni componenti la Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane, col riparto fissato dalla legge per ciascuno dei due enti menzionati, nonchè a favore degli ospedali di Correggio, di Lanciano e di Vasto, per l'importo rispettivamente fissato dalle singole leggi di autorizzazione.

Le tre tombole sono riunite in una sola ed i rispettivi enti concessionari restano obbligati a compiere in Consorzio le relative operazioni.

Art. 2.

Gli enti concessionari e per essi la Commissione esecutiva, composta dei signori Barzilai avv. Salvatore, deputato al Parlamento, presidente per delegazione degli enti consorziati, Rattazzi Urbano, senatore del Regno, presidente dell'Opera pia « Protettorato di San Giuseppe » in Roma e Ristori Cesare Augusto, gestore della tombola, tutti con domicilio legale in Roma, piazza SS. Apostoli, n. 49, restano autorizzati ad emettere per la esecuzione della predetta unica tombola, con esonero da ogni tassa, tre milioni e settecentomila cartelle (3,700,000) da una lira ciascuna e ad assegnare, giusta la proposta, una serie di premi pel complessivo importo di L. 300,000 (trecentomila) in base al piano annesso al presente decreto ed approvato, d'ordine Nostro, dal ministro delle finanze.

La menzionata Commissione esecutiva delibererà ed eseguirà tutti gli atti relativi alla emissione ed al collocamento delle cartelle.

Art. 3.

L'estrazione unica della tombola dovrà effettuarsi in Roma nella località prescelta dalla Commissione esecutiva d'accordo col signor prefetto della Provincia alla presenza di una Commissione di vigilanza composta: del signor prefetto di Roma, o, in sua vece, di un consigliere della prefettura da lui delegato, presidente; di un membro della Commissione esecutiva e di un funzionario da destinarsi al momento opportuno dal Ministero delle finanze. La Commissione di vigilanza presenzierà le operazioni con le quali, prima dell'estrazione, sarà provveduto alla raccolta e custodia dei tronchi dei registri delle cartelle, a quelle della estrazione medesima, nonchè alle altre relative all'assegnazione e pagamento dei premi.

Con altro Nostro decreto sarà fissata la data dell'estrazione ed intanto è vietato agli enti concessionari ed al gestore della tombola di indicare comunque la data predetta fino a che non sia pubblicato il Nostro decreto che la fissi.

Art. 4.

A garanzia dell'integrale pagamento dei premi, la Commissione esecutiva di cui all'art. 2 dovrà depositare alla Banca d'Italia (sede di Roma), un mese prima del giorno che sarà fissato per l'estrazione e in ogni modo non oltre il 31 maggio la somma di lire 300,000 (trecentomila) presentandone ricevuta al signor prefetto di Roma, il quale darà immediato avviso al Ministero delle finanze della avvenuta presentazione della ricevuta stessa.

Art. 5.

Al prefetto di Roma è commessa l'alta vigilanza sulle operazioni e sulla estrazione della tombola nonchè sul riparto del ricavato netto della tombola secondo i criteri e le modalità fissate dalle leggi di concessione.

Egli potrà esigere dalla Commissione esecutiva l'adozione di quei provvedimenti che riputasse necessari a tutela della fede pubblica per quanto riguarda specialmente il controllo sulla vendita delle cartelle, la custodia delle somme introitate e dei tronchi delle cartelle vendute e il pagamento dei premi.

**Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Roma, addì 30 gennaio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

ARLOTTA.

Visto, *Il guardasigilli:* SCIALOJA

Nel tracciato di detta linea è compreso il tratto di origine, dalla stazione di Valdagno alla progressiva 2.184,69, attualmente esercitato per il servizio della miniera dei Pulli e del lanificio Marzotto, e di cui fu autorizzato l'impianto o l'esercizio col decreto Ministeriale 18 aprile 1879.

Art. 2.

*Costituzione della servitù stradale.*

Sulla strada provinciale Valdagno-Recoaro, e sui tratti nell'interno degli abitati, di proprietà dei comuni di Valdagno e Recoaro, è costituita la servitù di cui all'art. 17 della legge 12 luglio 1908, n. 444, salvo determinarne le condizioni per la conservazione del patrimonio stradale a norma dell'art. 4 della presente convenzione.

Art. 3.

*Durata della concessione.*

La concessione avrà la durata fino al 31 dicembre 1961. Alla scadenza della concessione le opere costituenti la tramvia e sue dipendenze, divengono proprietà degli enti ai quali appartengono le strade su cui le tramvie stesse sono impiantate. Ove essi non intendano che sia continuato l'esercizio delle tramvie, debbono, a norma di legge, notificare alla Società in tempo utile tale loro decisione.

Art. 4.

*Concorsi degli enti interessati.*

Per quanto concerne le offerte degli enti interessati, la eventuale facoltà di riscatto e le condizioni relative alla conservazione del patrimonio stradale, la Società si obbliga di regolare i relativi rapporti direttamente con gli enti proprietari delle strade.

I lavori di impianto della linea sulle strade, non potranno però essere iniziati finchè, da dichiarazione inviata dagli enti stessi al Ministero dei lavori pubblici, non risulti che tali rapporti siano stati effettivamente regolati per la parte relativa alla conservazione del patrimonio stradale. In mancanza d'accordo, le condizioni per la conservazione del patrimonio stradale saranno determinate dal Governo a norma di legge.

Art. 5.

*Sovvenzione governativa.*

Per la costruzione e l'esercizio dell'intera linea tramviaria, lo Stato corrisponderà per anni 50, a decorrere dalla data di autorizzazione dell'apertura all'esercizio completo per viaggiatori e per merci, una sovvenzione annua chilometrica di L. 1681 (milleseicentottantuno) per tutta la lunghezza del tratto di linea da costruirsi, misurata dalla punta dello scambio lato Recoaro della diramazione alla miniera Pulli, all'estremo dei binari di servizio nella stazione di Recoaro.

Detta lunghezza dovrà constatarsi in contraddittorio dopo l'apertura all'esercizio della linea ed essere misurata in orizzontale.

Agli effetti di tale liquidazione, sulla lunghezza del tratto, misurato come sopra in confronto di quella risultante in metri 8165 nel progetto che forma base della concessione, sarà ammessa una eccedenza non maggiore del 2 0[0.

Il pagamento della sovvenzione sarà fatto in semestralità posticipate.

Art. 6.

*Ripartizione della sovvenzione.*

Prevedendosi nel piano finanziario un'esercizio attivo, la parte di sovvenzione governativa, riservata a garanzia dell'esercizio stesso, è stabilita in L. 168 a chilometro ed in L. 1513 quella attribuita alla costruzione per tutti gli effetti degli articoli 7 e 19 della legge 12 luglio 1908, n. 444, i quali rispettivamente provvedono alla facoltà di emettere obbligazioni garantite sulla parte di sovvenzione governativa afferente alla costruzione, ed alla facoltà degli Istituti di emissione e delle Casse di risparmio di accordare anticipazioni sulle obbligazioni garantite e su quelle emesse a norma dell'art. 171, del Codice di commercio.

Art. 7.

*Cauzione.*

A garanzia dell'obbligo assunto per la costruzione della tramvia suindicata, la Società ha depositato a titolo di cauzione n. 7 titoli corrispondenti a capitale di L. 25,000 come risulta dalla dichiarazione provvisoria n. 1 rilasciata il 7 giugno 1909 dalla sezione di tesoreria provinciale di Vicenza, Servizio della Cassa dei depositi e prestiti.

La cauzione suddetta sarà restituita proporzionalmente all'importo dei lavori e delle provviste eseguite, salvo un'ultima rata, non inferiore a L. 5000 da trattenersi fin dopo il collaudo finale dell'opera.

Art. 8.

*Compartecipazione ai prodotti dell'esercizio.*

Quando il prodotto chilometrico lordo, di cui all'art. 17 della legge 12 luglio 1908, n. 444, abbia raggiunto la somma di L. 5700, avrà luogo sull'eccedenza la compartecipazione dello Stato nella misura del 14 0[0 e degli enti interessati nella misura del 6 0[0.

La valutazione dell'ultra-prodotto, agli effetti della compartecipazione, è fatta esclusivamente dal Governo, senza alcuna ingerenza degli enti interessati.

La quota di compartecipazione degli enti interessati è versata alla Provincia la quale provvede al riparto fra gli enti stessi in ragione dei rispettivi contributi senza alcuna responsabilità della Società.

Art. 9.

*Costituzione di fondi speciali.*

Fin dall'apertura all'esercizio delle linee il concessionario dovrà iniziare la costituzione:

*a*) di un fondo speciale per la rinnovazione del materiale metallico e d'armamento in misura di L. 70 per ogni chilometro di linea;

*b*) di un fondo speciale per la rinnovazione del materiale mobile costituito da una quota annua eguale al 2.50 0/0 del valore di acquisto del detto materiale.

In caso di insufficienza di detti fondi il concessionario rimarrà egualmente obbligato alla esecuzione delle opere alle quali avrebbe dovuto provvedere mediante i fondi medesimi.

Art. 10.

*Tassa di sorveglianza.*

Dalla data del decreto Reale di approvazione della presente convenzione il concessionario pagherà al pubblico tesoro durante la costruzione dei lavori la somma annua di L. 300 e durante l'esercizio la somma di L. 20 per chilometro di linea, in corrispettivo delle spese a carico del Governo per la sorveglianza della costruzione e dell'esercizio, restando stabilito che il pagamento sarà integralmente dovuto, anche se saranno accordate proroghe per l'ultimazione dei lavori.

CAPO II.

**Costruzione**

Art. 11.

*Progetto esecutivo.*

La linea dovrà essere costruita in base al progetto di massima da considerarsi come esecutivo, presentato dalla Società tramvie vicentine in data 30 dicembre 1908, sotto l'osservanza delle prescrizioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici col voto n. 604 del 28 aprile 1909.

Art. 12.

*Incominciamento e durata dei lavori.*

I lavori dovranno essere intrapresi entro un mese dalla data dell'approvazione della presente convenzione, e dovranno essere compiuti entro il termine di un anno dalla data medesima, in guisa che la tramvia possa entro quel termine essere pronta per la regolare apertura all'esercizio pubblico per viaggiatori e per merci.

Art. 13.

*Andamento planimetrico ed altimetrico.*

La linea, a scartamento normale, si svolgerà sulla strada provinciale recoarese, da Valdagno a Recoaro, secondo il tracciato risultante dalle modificazioni introdotte per l'adattamento di detta strada.

Nella esecuzione del nuovo tratto di detta linea saranno adottate curve di raggio non inferiore a m. 50 con interposizione di un rettilineo di almeno metri 30 fra curve di flesso contrario.

Nel tratto esistente all'origine della linea sono consentite le curve esistenti di metri 40 di raggio, dentro l'abitato di Valdagno.

Le pendenze non potranno superare il 40 per mille.

Il binario collocato a raso delle strade dovrà lasciare libera per il carreggio ordinario una larghezza non inferiore a m. 4.50 dalla rotaia interna, provvedendo in caso diverso agli opportuni allargamenti, salvo in alcuni punti eccezionali fra gli abitati, in cui si potrà consentire una larghezza inferiore, giusta le prescrizioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, di cui al voto n. 604 del 28 aprile 1909.

Art. 14.

*Armamento.*

L'armamento sarà fatto con rotaie Vignole in acciaio, del peso non inferiore a kg. 23 per metro lineare poggianti su 15 traverse per campata in legno rovere.

La massicciata dell'altezza di metri 0.30 sarà incassata lungo tutto il percorso della tramvia.

Nell'interno degli abitati e negli attraversamenti di strade il binario sarà munito di contro rotaie.

Art. 15.

*Stazioni.*

La tramvia deve avere stazioni a Valdagno ed a Recoaro, e fermate al lanificio Marzotti al Maglio superiore, alla località Marchesini ed a San Quirico; il tutto in conformità al progetto di massima, approvato dal Governo e che serve di base alla concessione, salvo i maggiori impianti che all'atto dell'approvazione del progetto esecutivo, durante la costruzione od in progresso dell'esercizio, il Governo ritenesse di prescrivere in base alle leggi ed ai regolamenti.

Art. 16.

*Binari di raccordo.*

La Società deve, quando a giudizio del Governo non si oppongano ragioni di sicurezza e regolarità dell'esercizio, acconsentire il raccordo con stabilimenti commerciali od industriali che ne facciano domanda e che assumano il carico delle relative spese.

CAPO III.

**Rapporti con gli enti interessati**

Art. 17.

*Espropriazioni.*

Agli effetti del 5° comma dell'art. 2 della legge 30 giugno 1906 le espropriazioni di terreno, occorrenti ora ed in avvenire per i tratti in sede propria e per ampliare o deviare la sede stradale, riservata al transito ordinario e la sede destinata al servizio della tramvia, nonchè per la formazione dei piazzaletti di deposito della ghiaia e per occorrenti costruzioni di qualunque natura saranno a tutto carico e spese della Società e dovranno essere fatte le espropriazioni stesse al nome degli enti rispettivamente proprietari dei tratti di strada che dette espropriazioni interessano, con l'immediata trasmissione agli stessi della proprietà mediante trascrizione dei relativi contratti di acquisto a cura e spese della Società medesima che dovrà pur provvedere alle volture catastali ed alla delimitazione della nuova proprietà con termini di pietra.

Le pubbliche imposte sui terreni espropriati - se ed in quanto dovute - saranno per tutta la durata della concessione pagate dalla Società.

Art. 18.

*Esonero degli enti locali da qualsiasi altra spesa ed onere.*

Gli enti sopra nominati sono esonerati in modo assoluto da qualsiasi spesa ed onere, inerenti alla costruzione ed all'esercizio della tramvia, quindi la Società dovrà provvedere nella costruzione e nell'esercizio a propria cura e spese, a tutto quanto occorra non solo per la esecuzione delle opere e provviste secondo il progetto che sarà approvato in sede competente, ma ancora a tutte quelle altre opere e variazioni, che all'atto della esecuzione dei lavori e delle provviste fossero ritenute necessarie dalle autorità competenti come, fra l'altro, alle opere di riduzione, di adattamento, di allargamento e sistemazione delle strade, agli ampliamenti e rifacimenti, ai consolidamenti di scarpate e trincee con selciati o rivestimenti o palificazioni ai parapetti di difesa lungo i cigli della strada, ai rialzi dei terrapieni o cordoni di difesa da invasione di acqua, alle cunette ed ai tombini di scolo, ecc.

La Società è esclusivamente responsabile tanto verso gli enti interessati, quanto verso i terzi, per tutti i danni e le molestie, cagionati dalla costruzione e dall'esercizio della tramvia, nonchè delle opere di ripristino eventuale in caso di decadenza.

La Società stessa non può pretendere dagli enti interessati compensi o risarcimenti per danni cagionati da terzi all'impianto od all'esercizio tramviario od in pregiudizio della concessione.

Art. 19.

*Sgombero della neve.*

La Società deve a sua cura e spese tenere sgombera dalla neve la zona della tramvia.

Speciali accordi dovranno intervenire fra gli enti interessati ed il concessionario allo scopo di impedire che lo sgombero della neve della rispettiva zona stradale arrechi reciprocamente qualsiasi danno o molestia.

Altrettanto dicasi per quanto riguarda l'inaffiamento che deve rimanere a carico degli enti interessati e del concessionario per la rispettiva zona.

In caso di dissenso decide il Ministero dei lavori pubblici con le norme di cui all'art. 6 della legge 30 giugno 1906, n. 272.

Gli accordi sopraccennati potranno anche eventualmente comprendere, specie per quanto riguarda l'inaffiamento, l'assunzione da parte degli enti interessati o da parte del concessionario dell'intero inaffiamento della strada mediante adeguati compensi da convenirsi.

Art. 20.

*Responsabilità verso gli enti proprietari.*

La Società è sempre ed in ogni tempo direttamente responsabile verso gli enti proprietari delle strade per i danni e gli aggravi di manutenzione recati alle strade stesse a causa dell'impianto e dell'esercizio della Tramvia, o nell'esecuzione di eventuali opere di ripristino.

Per tali danni ed aggravi la Società è anche direttamente responsabile verso gli appaltatori della manutenzione durante i contratti di appalti in corso alla data del presente atto.

Art. 21.

*Ripristino delle strade in caso di decadenza.*

In caso di decadenza e semprechè non sia proseguito l'esercizio

della tramvia, la Società è obbligata ad eseguire, a propria cura e spese, il ripristino della sede stradale.

Art. 22.

*Scadenza della concessione.*

Al termine della concessione è in facoltà degli enti proprietari delle strade di acquistare dalla Società il materiale mobile a prezzo di stima.

CAPO IV.

**Esercizio**

Art. 23.

*Materiale rotabile di prima dotazione.*

In dipendenza della costruzione della tramvia Valdagno-Recoaro dovrà acquistarsi il seguente materiale rotabile in aumento della dotazione del materiale rotabile esistente ed in circolazione sulla tramvia Vicenza-Valdagno e diramazione San Vitale-Arzignano-Chiampo:

N. 4 locomotive tender a tre assi accoppiati del peso a vuoto di tonnellate 13.5.

N. 3 carrozze a carrelli, misto di prima e seconda classe con bagagliaio.

N. 2 carrozze di prima classe ad assi radiali.

N. 4 carrozze di seconda classe ad assi radiali.

N. 4 carrozze a giardiniera a carrelli.

N. 4 carri chiusi per uso bagagliai.

N. 10 carri chiusi per merci e bestiame da 10 tonnellate.

N. 10 carri merci scoperti a sponde alte.

N. 10 carri scoperti a sponde basse.

Alle locomotive ed alle carrozze ed ai carri bagagli dovrà essere applicato il freno Westinghouse.

Col progetto esecutivo si dovranno presentare i tipi particolareggiati del detto materiale per la relativa approvazione.

Prima dell'entrata in servizio, il materiale dovrà essere collaudato ed accettato a norma dei regolamenti in vigore dall'Ufficio speciale delle ferrovie (circolo di Verona), sottoponendolo anche a corse di prova.

Durante l'esercizio il materiale dovrà essere eventualmente aumentato in relazione alle esigenze del traffico per un sicuro e regolare servizio.

Art. 24.

*Visita di ricognizione.*

Ultimata la costruzione della linea, e fatto collaudare il materiale rotabile, la Società concessionaria potrà promuovere dal Ministero (Ufficio speciale delle ferrovie) la visita di ricognizione per riconoscere se la linea sia atta ad un sicuro e regolare esercizio.

In tale visita da effettuarsi dal R. ispettore capo del circolo di Verona, o da un suo delegato, in concorso del rappresentante la Società concessionaria, verrà accertato se la linea si possa aprire al pubblico esercizio e verranno determinate le speciali cautele e prescrizioni che fosse necessario adottare per l'esercizio, le tabelle di percorrenza e quelle di composizione e frenatura dei treni, la velocità nelle varie tratte della linea, gli orari, ecc.

L'apertura all'esercizio pubblico non potrà avvenire se non in seguito ad autorizzazione del Ministero, previa approvazione degli orari.

Art. 25.

*Numero dei treni.*

La Società s'impegna ad eseguire tre coppie giornaliere di treni per tutta la linea da Vicenza a Valdagno, nella stagione invernale, dal 15 settembre al 1° giugno di ogni anno, ed otto coppie nella stagione estiva, dal 1° giugno al 15 settembre, nonchè di provvedere alle esigenze del movimento con treni supplementari nelle ricorrenze di feste, fiere, mercati ed in simili occasioni di particolare affluenza, dando avviso dell'effettuazione di tali treni, e del relativo orario all'ispettore capo del circolo di Verona.

Le modificazioni di orario dei treni ordinari dovranno essere sottoposte all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 26.

*Tariffe.*

Le tariffe e relative condizioni per trasporto dei viaggiatori e delle merci, sia sciolte che a carro completo, nonchè per i viaggi di andata e ritorno e di abbonamento, dovranno essere presentate in tempo debito, per ottenere l'approvazione dal Ministero dei lavori pubblici, pel tramite del R. ispettore capo del circolo di Verona, prima dell'apertura dell'esercizio della linea.

Le basi generali delle tariffe non potranno superare L. 0.08 per la prima classe per viaggiatore e chilometro e L. 0.05 per la seconda classe.

I biglietti di andata e ritorno debbono essere istituiti con un ribasso non inferiore del 20 0[(]

Le basi generali di tariffe per le merci non potranno superare per le merci ordinarie L. 0.20 per tonnellata chilometro, e L. 0.30 per quelle voluminose.

Art. 27.

*Tessera di circolazione.*

La Società concessionaria riterrà valida per la circolazione la tessera di riconoscimento rilasciata dall'Ufficio speciale delle ferrovie per gli incaricati della sorveglianza.

Art. 28.

*Sorveglianza.*

La sorveglianza alla costruzione ed all'esercizio delle linee è di spettanza del Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie).

Art. 29.

*Regolamenti.*

Prima di richiedere la visita di ricognizione la Società concessionaria dovrà trasmettere al Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie) per il relativo esame ed approvazione i regolamenti di esercizio, quello per il pubblico e quello per il personale, uniformandosi per essi alle disposizioni delle leggi vigenti.

CAPO V.

**Disposizioni diverse**

Art. 30.

*Cessione della concessione o dell'esercizio.*

La cessione della concessione o dell'esercizio ad altra Società o ditta non potrà avvenire se non si comprovi di averne ottenuto il consenso del Ministero dei lavori pubblici.

Art. 31.

*Tasse di registro.*

La presente convenzione sarà registrata col solo pagamento del diritto fisso di una lira.

Saranno parimente soggetti alla sola tassa fissa di una lira per ogni proprietà, gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni o di altri stabili necessari per la costruzione della linea concessa o sue dipendenze, e per i successivi ampliamenti autorizzati dal Ministero dei lavori pubblici (Ufficio speciale delle ferrovie).

Art. 32.

*Questioni.*

La decisione delle questioni d'indole puramente tecnica è riservata al Ministero dei lavori pubblici, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Per le altre questioni che insorgessero per l'interpretazione, per l'esecuzione della presente convenzione — qualora il concessionario non si acquietasse alla soluzione che ne sarà proposta dal Ministero in via amministrativa, sentito occorrendo il Consiglio di Stato, quelle di tali questioni che, ai sensi delle vigenti leggi, fossero di competenza dell'autorità giudiziaria saranno sottoposte, dalla parte che vi ha interesse, alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria di Roma, a meno che le parti, con apposito atto di compromesso, non preferiscano deferirlo ad un collegio di tre arbitri i quali potranno essere autorizzati anche a pronunciare come amichevoli compositori. Ciascuna delle parti nominerà il proprio arbitro, il terzo sarà nominato d'accordo, e, in difetto, dal primo presidente della Corte di appello di Roma.

Art. 33.

*Domicilio del concessionario.*

La Società concessionaria, per gli effetti della presente convenzione, eleggerà il suo domicilio in Vicenza dove terrà anche la sede degli uffici di direzione e di amministrazione delle linee concesse.

Art. 34.

*Spese di contratto.*

Le spese della presente stipulazione sono a carico della Società concessionaria.

Art. 35.

*Approvazione della convenzione.*

La presente convenzione sarà da ritenersi nulla e di niun effetto se non sarà approvata entro il termine di due mesi da oggi dal Consiglio d'amministrazione della Società e non sarà valida e definitiva, se non dopo approvata per decreto Reale registrato alla Corte dei conti.

Fatta in Roma quest'oggi, undici del mese di giugno dell'anno millenovecentonove.

*Il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici*
LUIGI DARI.

Il rappresentante della Società tramvie vicentine
*Aristide Emiliani.*

*Luigi Cappelletti*, teste.
*Felice Novello*, teste.

Il segretario delegato alla stipulazione dei contratti
*Carlo Petrocchi.*

---

***La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti*:**

**Sulla proposta del ministro dell'interno:**

N. XXIX (Dato a Roma, il 13 gennaio 1910), col quale il ricovero « Domenico Bernacchi » in Gavirate è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. XXX (Dato a Roma, il 20 gennaio 1910), col quale l'asilo infantile « Luigi Bocconi » in Monticelli è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

---

## MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Scambio di note fra il Regio Ministro in Bucarest ed il Ministro degli affari esteri di Rumania circa i certificati d'analisi degli olii d'oliva importati in Rumania dall'Italia.*

29 dicembre 1909 (11 gennaio 1910)
20 gennaio 1910 (2 febbraio 1910)

Il Ministro d'Italia in Bucarest
al Ministro Rumeno degli affari esteri.

Monsieur le Ministre,

Au point III, *ad* n. 222, du protocole final annexé au Traité de commerce conclu le 22 novembre (5 décembre) 1903 entre l'Italie et la Roumanie, il est dit que les certificats d'analyse des huiles d'olives délivrés par les Instituts scientifiques du Royaume d'Italie y autorisés d'après les accords à prendre à ce sujet entre les Gouvernements des deux parties contractantes, seront reconnus en Roumanie, et que les huiles accompagnées par ces certificats ne seront pas soumises à de nouvelles analyses, pourvu qu'il résulte des dits certificats que l'analyse a été faite en Italie d'après les règles établies de commun accord entre les deux Gouvernements.

Afin de compléter les dispositions ci-dessus, et d'ordre de mon Gouvernement, je prie donc Votre Excellence de bien vouloir me faire connaître si le Gouvernement de Sa Majesté le Roi Carol consent à ce que les analyses des huiles d'olives à exporter en Roumanie soient faites en Italie par les mêmes Instituts scientifiques du Royaume et d'après les règles et procédés identiques établis de commun accord entre les Cabinets de Rome et de Berlin pour les huiles d'olives à exporter en Allemagne, et si, par conséquent, les autorités douanières roumaines reconnaîtront comme valables, aux fins des dispositions du paragraphe III, *ad* n. 222, du protocole final précité, les certificats délivrés sur la base de ces analyses par les Instituts dont il s'agit et rédigés par eux d'après les formulaires adoptés pour l'Allemagne: formulaires dans lesquels on remplacerait la traduction allemande par une traduction roumaine.

En cas de modification à la liste des instituts en question, que Vostre Excellence trouvera annexée à la présente note, le Gouvernement italien ne manquerait pas d'en faire donner immédiatement communication à Vostre département par l'entremise de cette légation.

J'ai également l'honneur de joindre ici, avec une traduction française, deux exemplaires des instructions que, conformément aux accords établis avec le Cabinet de Berlin, le Ministère italien d'agriculture, industrie et commerce a adressées aux Instituts scientifiques du Royaune autorisés à délivrer les certificats, et dans lesquelles il prescrit les règles et procédés à suivre pour le prélévement des échantillons et pour les analyses, les mesures à prendre afin d'empêcher les fraudes, ainsi que les formulaires à employer pour les certificats. Ces instructions ont été publiées dans le bulletin officiel du 30 juillet 1908 du Ministère susdit d'agriculture, industrie et commerce.

La Roumanie s'étant cependant réservé le droit de faire vérifier, en cas de doute, l'analyse des huiles importées avec les certificats (alinéa 3 du point III, *ad* n. 222 du protocole final déjà nommé), le Gouvernement italien accepte la proposition de Votre Excellence que, dans des cas pareils, les nouvelles analyses que le Gouvernement roumain croirait nécessaires soient faites par l'Institut de chimie près l'Université de Bucarest ou par le laboratoire de chimie près l'école des ponts et chaussées à Bucarest. Ces nouvelles analyses devront être opérées d'après les règles et procédés prescrits dans les instructions ci-annexées du Ministère italien d'agriculture, industrie et commerce aux Instituts scientifiques du Royaume, et qui sont obligatoires pour ces derniers.

Les frais en seront supportés par le Ministère roumain des finances, lorsqu'elles démontreront que la qualité de l'huile correspond réellement à celle indiquée dans le certificat d'analyse de l'Institut scientifique italien autorisé qui accompagnait l'envoi: dans le cas contraire, ils seront à la charge du déclarant en douane.

En attendant la réponse que vous voudrez bien me mettre à même de transmettre à mon gouvernement, jes saisis, etc.

Bucarest, le 29 décembre 1909 (11 janvier 1910).

E. DI BECCARIA.

(*Annexe*).

LISTE *des Instituts italiens autorisés à délivrer les certificats d'analyse des huiles d'olives.*

1. Laboratorio chimico centrale delle Gabelle in Roma.
2. Id. compartimentale delle gabelle in Ancona.
3. Id. id. id. in Genova.

4. Laboratorio chimico compartim. delle gabelle in Livorno.
5. Id. id. id. in Milano.
6. Id. id. id. in Napoli.
7. Id. id. id. in Torino.
8. Id. id. id. in Venezia.
9. Id. id. id. in Verona.
10. Regia stazione chimico-agraria di Milano.
11. Id. id. di Roma.
12. Id. id. di Torino.
13. Scuola di clivicoltura ed oleificio di Bari.
14. Scuola superiore d'agricoltura di Portici.
15. Oleificio sperimentale di Spoleto.
16. Laboratorio di chimica-agraria di Bologna.
17. Id. id. di Pisa.
18. Regia scuola di pomologia e di orticoltura di Firenze.
19. Laboratorio chimico municipale di Lucca.
20. Id. id. di Oneglia.
21. Id. id. di San Remo.
22. Id. id. di Siena.
23. Id. del R. Istituto tecnico di Porto Maurizio.
24. Id. della Camera di commercio di Messina.
25. Laboratorio di chimica agraria annesso al Regio vivaio di viti americane in Palermo.
26. Regio laboratorio di chimica agraria in Udine.
27. Regia cattedra di viticoltura in Osimo.
28. Id. ambulante di viticoltura in Castellammare Adriatico.
29. Regia scuola pratica di agricoltura in Sassari.

---

Il ministro rumeno degli affari esteri
al ministro d'Italia in Bucarest.

Monsieur le Marquis,

Par la note de Votre Excellence en date du 29 décembre 1909 (11 janvier 1910), vous avez bien voulu me demander, d'ordre de Votre Gouvernement, si en vue de l'exécution du point III, *ad* n. 222, du protocole final du Traité de commerce roumain-italien en vigueur, concernant l'analyse des huiles d'olives provenant d'Italie, le Gouvernement roumain était disposé à accepter comme base l'accord intervenu au même sujet entre les gouvernements d'Italie et d'Allemagne.

Cet accord porte sur les Instituts d'Italie autorisés à faire l'analyse des huiles d'olives et à en délivrer des certificats valables pour les autorités allemandes, sur la méthode d'analyse et sur les modèles des certificats. La liste des instituts précités était annexée à la note de Votre Excellence, avec réserve de donner immédiatement communication à mon département des modifications qui y seraint éventuellement introduites à l'avenir. La méthode d'analyse et les modèles des certificats se trouvent publiés dans le bulletin officiel du Ministère de l'agriculture, de l'industrie et du commerce d'Italie, fascicule du 30 juillet 1908, pages 463 à 481, dont Vous avez bien voulu m'envoyer deux exemplaires avec traduction française de la partie afférente.

En réponse à Votre demande, j'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement roumain accepte l'accord précité entre l'Italie et l'Allemagne comme base pour les rapports entre la Roumanie et l'Italie au même sujet. En conséquence, il reconnait l'autorité des mêmes Instituts d'Italie autorisés par le Gouvernement Royal d'Italie à faire l'analyse des huiles d'olives de provenance italienne à importer en Roumanie et à en délivrer des certificats; il reconnait bonne la même méthode d'analyse et les mêmes modèles de certificats, sauf à remplacer le texte allemand par un texte roumain. Ci-joint le texte roumain.

Quant à l'exercice du droit réservé, par la convention roumaine-italienne, aux autorités roumaines de vérifier, en cas de doute, l'analyse des huiles importées avec le certificats mentionnés, j'ai l'honneur de vous informer que le Gouvernement Royal a choisi, à cet effet, l'Institut de chimie près l'Université de Bucarest ou le laboratoire de chimie près l'école des ponts et chaussées à Bucarest.

En ce cas, les analyses seront faites suivant la même méthode que celle préscrite pour les Instituts scientifiques d'Italie et publiée dans le bulletin susmentionné du Ministère italien de l'agriculture, de l'industrie et de commerce. Les frais en seront supportés par le Ministère roumain des finances lorsque la vérification en question démontrera que la qualité des huiles correspond à celle indiquée dans le certificat italien; dans le cas contraire, les frais seront à la charge du déclarant en douane.

En vous priant de vouloir bien porter ce qui précède à la connaissance du Gouvernement Royal d'Italie, je saisis, etc.

Bucarest, le 20 janvier (2 février) 1910.

ALEXANDRE DJUVARA.

---

## IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 23 dello statuto della Banca autonoma di credito minerario, approvato con R. decreto 24 gennaio 1909, n. 219;

Vedute le deliberazioni, prese dal Consiglio di amministrazione della Banca predetta nelle adunanze 3 e 4 settembre 1909 e 3 gennaio u. s., relative all'approvazione del regolamento interno e disciplinare della Banca stessa;

D'accordo col ministro del tesoro;

**Determina:**

È approvato il regolamento interno e disciplinare della Banca autonoma di credito minerario, composto di ventitrè articoli e di una disposizione transitoria.

Roma, 15 febbraio 1910.

*Il ministro*
LUZZATTI.

## Regolamento interno e pianta organica del personale.

Art. 1.

Alla gestione della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia sovraintende un direttore, il quale, a norma dell'art. 17 dello statuto, è nominato con decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le funzioni e la retribuzione del direttore sono determinati dal citato art. 17 dello statuto della Banca.

Art. 2.

La Banca ha inoltre, per il disbrigo dei propri affari, un ufficio di segreteria ed un ufficio di ragioneria.

L'ufficio di segreteria si compone di un segretario e di un vice segretario; l'ufficio di ragioneria si compone di un ragioniere, di un vice ragioniere di prima classe, di un vice ragioniere di seconda classe e di due applicati, uno di prima classe e l'altro di seconda classe.

È anche adibita agli uffici della Banca una dattilografa.

Vi sono inoltre due fattorini e fra questi due ultimi il Consiglio indicherà quello che dovrà adempire all'incarico di custode dell'Istituto, abitando nei locali di ufficio gratuitamente.

Art. 3.

Gl'impiegati, tranne il direttore, sono nominati dal Consiglio di amministrazione in seguito a concorso per titoli o per esame, o per titoli ed esame insieme.

Le condizioni e le modalità del concorso sono determinate volta per volta dal Consiglio di ammistrazione, al quale però è fatto obbligo di richiedere tassativamente la laurea in legge, ovvero la laurea rilasciata dalle scuole superiori del Regno per i posti di segretario e vice segretario, ed il diploma di ragioneria per i posti di ragioniere e vice ragioniere.

Art. 4.

Gl'impiegati sono assunti a titolo di esperimento per la durata di un anno, trascorso il quale, se essi abbiano lodevolmente disimpegnato le funzioni di loro spettanza, il Consiglio provvederà alla nomina definitiva.

Non può essere assunto a qualsiasi titolo in servizio della Banca, chi non abbia sana costituzione fisica ed ineccepibile moralità civile.

Art. 5.

Lo stipendio è fissato in annue:

L. 8000 per il direttore;
» 4500 per il segretario;
» 4500 per il ragioniere;
» 3500 per il vice segretario;
» 3500 per il vice ragioniere di prima classe;
» 3300 per il vice ragioniere di seconda classe;
» 2500 per l'applicato di prima classe;
» 2300 per l'applicato di seconda classe;
» 1200 per la dattilografa;
» 1200 ciascuno dei fattorini.

Esso viene corrisposto in rate mensili dall'assunzione in servizio sotto trattenuta della quota dell'imposta di ricchezza mobile e di quella per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, ai sensi dell'articolo 21 dello statuto.

Art. 6.

Le promozioni di classe, e cioè da vice ragioniere di seconda a vice ragioniere di prima classe, da applicato di seconda ad applicato di prima classe, si conferiscono agl'impiegati che nel ruolo occupano il posto immediatamente inferiore a quello che si deve coprire salvo che il Consiglio non li ritenga meritevoli, sia per irregolare condotta, sia per poca diligenza e attitudine nello adempimento dei loro doveri di ufficio.

Rendendosi vacanti i posti di segretario, ragioniere, vice segretario e vice ragioniere di seconda classe, essi saranno messi rispettivamente a concorso, al quale potranno prender parte anche gli impiegati di grado inferiore, purchè risultino provvisti dei titoli di studio richiesti dall'art. 3.

Art. 7.

Gli impiegati, durante tutto il periodo di tempo in cui prestano servizio, hanno diritto complessivamente a tre aumenti sessennali, corripondenti ciascuno al decimo dello stipendio, e decorrenti dalla data della loro nomina definitiva; lo stipendio del grado inferiore non potrà mai superare, per effetto del cumulo degli aumenti sessennali, lo stipendio del grado superiore.

Nel caso di promozione di classe essi hanno diritto allo stipendio della classe cui sono stati promossi, conservando gli aumenti sessennali già conseguiti nella classe inferiore; mentre nel caso di promozione di grado gli aumenti sessennali già conseguiti restano assorbiti dallo stipendio del grado superiore a cui sono stati promossi.

Ottenuta la promozione di grado o di classe, gli eventuali successivi aumenti sessennali avranno decorrenza dalla data della promozione stessa, sul nuovo stipendio loro corrisposto.

Art. 8.

Agl'impiegati della Banca, qualora per ragione di servizio debbano recarsi fuori residenza, spettano le seguenti indennità:

*a)* il rimborso della spesa di viaggio in ferrovia o su piroscafi; di prima classe per il direttore, il segretario ed il ragioniere e di seconda classe per tutti gli altri impiegati;

*b)* centesimi trenta per ogni chilometro sulle vie ordinarie;

*c)* un'indennità giornaliera di L. 18 per il direttore, di L. 12 per il segretario ed il ragioniere, di L. 10 per gli altri impiegati.

L'indennità giornaliera è corrisposta per tutta la durata della missione, compreso il giorno della partenza e quello del ritorno.

La diaria si calcola solo a metà quando l'impiegato torni in residenza nel medesimo giorno.

Se la missione si prolunghi oltre un mese, l'indennità dovrà ridursi nella misura che sarà determinata dal Consiglio di amministrazione.

Art. 9.

Il Consiglio di amministrazione può concedere annualmente agli impiegati della Banca un congedo di 15 giorni, usufruibile in una sola volta od a più riprese, tenendo conto delle esigenze del servizio.

Art. 10.

Nei casi di comprovata malattia il Consiglio concederà agli impiegati un'aspettativa non maggiore di due mesi, col godimento dell'intero stipendio; perdurando la malattia, può anche estenderlo per altri quattro mesi, colla riduzione dello stipendio alla metà.

Decorsi i sei mesi potrà essere accordato dal Consiglio una ulteriore aspettativa di sei mesi senza godimento dello stipendio.

In ogni caso la malattia dell'impiegato dovrà essere riconosciuta in base a certificato dell'autorità medico-militare.

Art. 11.

È pure in facoltà del Consiglio di accordare agl'impiegati, per motivi di famiglia, un'aspettativa non maggiore di sei mesi, senza diritto a stipendio.

Il periodo di tempo trascorso in aspettativa per motivi di famiglia, non è computato agli effetti degli aumenti sessennali.

Art. 12.

Scaduto il termine del congedo o dell'aspettativa, l'impiegato che non abbia riassunto regolarmente servizio, s'intenderà dimissionario volontario.

Art. 13.

Nei casi di riduzione di personale, di soppressione di posto o di cessazione di servizio per motivi di salute, gl'impiegati avranno diritto a percepire per una sola volta un'indennità corrispondente a tanti dodicesimi di stipendio, quanti sono gli anni di effettivo servizio prestati.

Quando l'impiegato sia costretto a cessare dal servizio della Banca per motivi di salute, questi dovranno essere comprovati da certificato dell'autorità medico-militare.

Art. 14.

Gl'impiegati sono alla diretta dipendenza del direttore.

La gerarchia fra gl'impiegati di ciascun ufficio è costituita dal grado o dalla classe.

Art. 15.

Il segretario, coadiuvato dal vice segretario, adempie a tutte le mansioni che sono proprie dell'ufficio di segreteria, e più specialmente:

compila, se richiesto, e controfirma i verbali delle verifiche;

appone la sua firma in tutti gli atti e documenti rilasciati dalla segreteria;

esamina le pratiche legali e ne riferisce al direttore;

tiene in regola i registri di protocollo ed il libro copialettere;

custodisce la corrispondenza, i registri ed in generale cura l'ordinamento e la custodia dell'archivio;

redige la corrispondenza, compresa quella del presidente del Consiglio di amministrazione e provvede alla sua copiatura e spedizione;

tiene il registro del personale;

istruisce e prepara le pratiche di natura amministrativa e commerciale, salvo quelle che siano di competenza della ragioneria;

riceve ed istruisce le domande di operazioni;

provvede alla esatta tenuta dei verbali del Consiglio di amministrazione.

Egli risponde di fronte al direttore ed al Consiglio di amministrazione del regolare andamento dell'ufficio di segreteria, al quale deve sovraintendere.

Nei casi di assenza o di impedimento, egli è sostituito dal vice segretario.

Art. 16.

Il ragioniere, coadiuvato dagli altri impiegati del suo ufficio, deve disimpegnare tutti i servizi di natura contabile e più specialmente:

compila e firma le matrici degli ordini di pagamento e dei mandati d'introito, i bilanci e le situazioni dei conti, le polizze di anticipazione e tutti gli atti e documenti rilasciati dall'ufficio di ragioneria;

compie, come ufficio di sconto, in unione alla segreteria, e per la propria parte, le operazioni della Banca, e specialmente quelle di anticipazione su i titoli emessi dai magazzini generali, ricevendo i titoli ed emettendo i mandati relativi;

controlla le operazioni di cassa;

risponde alla tenuta esatta ed al corrente del libro giornale, del libro inventario e degli altri libri ausiliari di uso bancario, secondo i moduli approvati dal Consiglio d'amministrazione;

provvede alle pratiche relative alle tasse ed alle imposte dovute dalla Banca nei modi e termini di legge.

Egli è responsabile verso il direttore ed il Consiglio di amministrazione dell'esatto e puntuale funzionamento dell'ufficio di ragioneria cui è preposto.

Nei casi di assenza o impedimento egli è sostituito dal vice ragioniere di prima classe.

Art. 17.

Il servizio di cassa, ai sensi dell'art. 25 dello statuto, è affidato dal Consiglio di amministrazione al Banco di Sicilia od alla Cassa di risparmio Vittorio Emanuele II in Palermo, in conformità di apposita convenzione scritta.

Il Consiglio di amministrazione designa l'impiegato che, sotto la diretta sorveglianza del direttore deve adempiere il servizio di economato, e determina il fondo di Cassa non mai superiore a L. 500, da affidare alla di lui custodia.

All'impiegato incaricato di tale ufficio è corrisposto un assegno annuo di L. 300.

Art. 18.

L'orario che gl'impiegati della Banca, in tutti i giorni non festivi, secondo il calendario civile, debbono osservare per l'adempimento dei servizi interni dell'Istituto, è fissato dal Consiglio di amministrazione; la durata di esso non può essere minore di sette ore al giorno.

Art. 19.

Avuto riguardo alle esigenze di servizio, e dietro disposizione del presidente del Consiglio, gl'impiegati debbono prestare l'opera loro anche durante il tempo non compreso nell'orario, senza acquistare diritto ad alcuna straordinaria retribuzione.

Essi non possono, allegando il proprio grado od altro motivo, ricusarsi di disimpegnare qualsiasi lavoro richiesto da temporanee urgenze di servizio.

Art. 20.

Gl'impiegati sono tenuti al più scrupoloso segreto sopra tutto quanto abbia riguardo alla gestione dell'Istituto.

Art. 21.

Con la qualità di impiegato della Banca è incompatibile qualunque altro impiego pubblico o privato, e l'esercizio di qualsiasi professione, commercio e industria.

È pure incompatibile ogni occupazione che, a giudizio del Consiglio di amministrazione, non sia ritenuta conciliabile con l'osservanza dei lavori di ufficio e col decoro dell'Istituto.

Art. 22.

Gl'impiegati hanno l'obbligo di risiedere stabilmente in Palermo.

L'assenza degl'impiegati nelle ore di ufficio non può avere luogo che per motivi di servizio, trovandosi essi per eccezionali motivi nella necessità di allontanarsi dall'ufficio per una parte dell'orario giornaliero, devono ottenerne permesso dal direttore.

Art. 23.

Gl'impiegati che manchino ai doveri di disciplina o di ufficio sono sottoposti alle seguenti punizioni:

1° censura;

2° sospensione dallo stipendio;

3° revocazione dall'impiego.

La censura può essere inflitta per iscritto dal direttore:

*a*) per negligenza o per lievi mancanze di servizio;

*b*) per qualunque assenza dall'ufficio, non giustificata;

*c*) per contegno non corretto verso i propri superiori, colleghi e dipendenti;

*d*) per irregolare condotta.

Il Consiglio di amministrazione può sospendere o revocare gli impiegati:

*a*) per recidiva nei fatti che diedero motivo a precedente censura;

*b*) per grave insubordinazione;

*c*) per inosservanza del segreto di ufficio anche se non abbia prodotte conseguenze dannose;

*d*) per simulazione di malattia;

*e*) per grave abuso di autorità o di fiducia;

*f*) per grave mancanza contro l'onore, che dimostri difetto di senso morale.

La sospensione dallo stipendio, estensibile non oltre i trenta giorni, porta seco per ogni giorno di punizione la perdita di un mese di servizio utile agli effetti degli aumenti sessennali e non esonera dalle funzioni.

Essa in via di urgenza può essere inflitta anche dal direttore, il quale però deve riferirne al Consiglio di amministrazione nella prima riunione.

La revocazione deve essere senz'altro inflitta dal Consiglio d'amministrazione:

*a*) per violazione dolosa del segreto di ufficio con pregiudizio dell'Istituto;

*b*) per collusione in danno dell'Istituto;

*c*) per illecito uso o distrazione di somme di spettanza dell'Istituto, tenute in deposito a qualsiasi titolo salvo l'azione penale ove ne sia il caso;

*d*) per qualsiasi condanna passata in giudicato, riportata per delitti di peculato, concussione, corruzione, falsità, furto, truffa, od appropriazione indebita;

*e*) per qualsiasi condanna passata in giudicato che porti di conseguenza l'interdizione perpetua dai pubblici uffici o la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

Oltre i casi di cui all'art. 9 del R. decreto 24 gennaio 1909, n. 219, ove il direttore si renda colpevole delle mancanze sopra contemplate, portanti a carico degl'impiegati punizione della sospensione o della revocazione, i relativi provvedimenti contro di lui, saranno adottati dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sia direttamente, sia sulla proposta del Consiglio di amministrazione.

*Disposizione transitoria.*

Per la prima applicazione del presente regolamento, ai posti stabiliti con la pianta organica di cui all'art. 5, saranno nominati senza concorso gl'impiegati che si troveranno in servizio, alla data dell'approvazione Ministeriale del regolamento stesso, secondo il loro stipendio, le loro funzioni, e la loro anzianità.

Il servizio già prestato da detti impiegati, sarà computato agli effetti del primo aumento sessennale.

Visto, si approva:

*Il ministro di agricoltura, industria e commercio*

L. LUZZATTI.

## MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

**Risultato del concorso al posto di direttore del R. Istituto dei sordomuti di Roma.**

È stato dichiarato vincitore del concorso il concorrente Lazzerotti Claudio con punti 94 su 130.

Gli altri concorrenti sono stati graduati come segue:

Amoroso Pietro, punti 94 su 130 con la qualifica di eleggibile.
Carola Gennaro, punti 91 su 130 id. id.
Martelli Alfredo, punti 84 su 130 con la qualifica di idoneo.
Francocci Guido, punti 81 su 130 id. id.

Risultato del concorso al posto di censore di disciplina e maestro nel R. Istituto dei sordomuti di Roma.

È stato dichiarato vincitore del concorso il concorrente Martelli Alfredo con punti 96 su 120.

Gli altri concorrenti sono stati graduati come segue:

Tantaro Stefano punti 83 su 120 con la qualifica di eleggibile.
Arcopinto Costantino punti 64 su 120.

## MINISTERO DELL'INTERNO

**Disposizione nel personale dipendente:**

*Direzione generale delle carceri e dei riformatorî.*

Con R. decreto del 13 gennaio 1910:

Sono accettate le dimissioni del signor Sisto Domenico dall'impiego di vice censore nel personale di educazione e sorveglianza dei Riformatorî governativi a decorrere dal 1° gennaio 1910.

## MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

**AVVISO.**

Il giorno 20 corr., in Turate, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno, ed il 21 corrente in Schivenoglia, provincia di Mantova, in Bovalino Superiore, provincia di Reggio Calabria ed in San Giacomo di Spoleto, provincia di Perugia, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, il 21 febbraio 1910.

## MINISTERO DEL TESORO

**Direzione generale del Debito pubblico**

*Rettifica d'intestazione* (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 208,629 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 949,237 del consolidato 5 0[0), per L. 750 al nome di Massa Rosa fu *Giacomo*, moglie di Burlandi Giacomo, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Massa Rosa fu *Gian Giacomo*, moglie di Burlandi Giacomo, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 22 febbraio 1910.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

**Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).**

**Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 febbraio, in L. 100.59.**

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Ispettorato generale dell'industria e del commercio**

**Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).**

22 febbraio 1910.

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola | Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi |
|---|---|---|---|
| 3 3/4 % *netto* .... | 104,96 37 | 103,09 37 | 104,41 62 |
| 3 1/2 % *netto* .... | 104,40 28 | 102,65 23 | 103,89 03 |
| 3 % *lordo* ....... | 72,05 83 | 70,85 83 | 71,10 90 |

# PARTE NON UFFICIALE

## PARLAMENTO NAZIONALE

## SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 22 febbraio 1910

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

MELODIA, segretario. Dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale è approvato.

*Nomina di senatori.*

MELODIA, segretario. Legge un messaggio del presidente del Consiglio, che trasmette copia del R. decreto 26 gennaio 1910, col quale sono stati nominati senatori i signori:

Barbieri Lodovico, tenente generale.
Basile Basile Emanuele, presidente di sezione di Corte di cassazione.
Bozzolo prof. Camillo.
Canzi Luigi, ex-deputato al Parlamento.
Ciamician prof. Giacomo, membro della R. Accademia dei Lincei.
Cosenza Vincenzo, primo presidente di Corte di cassazione.
Croce Benedetto.
D'Andrea Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.
De Amicis prof. Tommaso.

De Cesare Raffaele, ex-deputato al Parlamento.
Del Carretto march. Ferdinando, sindaco di Napoli.
De Riseis barone Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.
Filomusi-Guelfi prof. Francesco, membro della Società Reale di Napoli.
Fiore prof. Pasquale, membro della Società Reale di Napoli.
Frascara Giuseppe, ex-deputato al Parlamento.
Garavetti Filippo, ex-deputato al Parlamento.
Gavazzi Ludovico, ex-deputato al Parlamento.
Goiran Giovanni, tenente generale.
Manno barone Antonio, membro della Regia Accademia delle scienze di Torino.
Masdea Edoardo, tenente generale del genio navale.
Maurigi marchese Ruggiero, ex-deputato al Parlamento.
Mortara Ludovico, procuratore generale di Corte di cassazione.
Mazzoni prof. Guido, membro della R. Accademia della Crusca.
Paganini Roberto, ex-deputato al Parlamento.
Passerini conte Napoleone, membro della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili.
Pastro Luigi.
Polacco prof. Vittorio, membro del R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.
Ricci marchese Vincenzo, ex-deputato al Parlamento.
Ridolfi marchese Carlo, ex-deputato al Parlamento, membro della R. Accademia economico-agraria dei Georgofili.
Scaramella-Manetti Augusto, ex-deputato al Parlamento.
Sormani conte Pietro, ex-deputato al Parlamento.
Tacconi Gaetano, ex-deputato al Parlamento.
Zappi marchese Luigi, ex-deputato al Parlamento.

*Comunicazioni.*

PRESIDENTE. Legge due messaggi del presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva, e due messaggi del ministro dei lavori pubblici, il quale trasmette gli elenchi dei prelevamenti eseguiti dal fondo di riserva speciale delle bonifiche e dai capitoli della parte straordinaria del bilancio di quel Ministero.

*Messaggio del presidente della Camera dei deputati.*

PRESIDENTE. Legge un messaggio del presidente della Camera elettiva che trasmette il disegno di legge:

« Tombola telegrafica a favore degli ospedali di Ascoli Piceno, Amendola, Arquata del Tronto, Force e dell'orfanotrofio maschile « Cantalamessa » in Ascoli Piceno.

*Messaggi del presidente del Consiglio.*

PRESIDENTE. Legge due messaggi del presidente del Consiglio in data 26 gennaio e 5 febbraio 1910, partecipanti il primo la nomina a sottosegretario di Stato per le poste ed i telegrafi dell'on. Eugenio Maury, deputato al Parlamento, ed il secondo l'accettazione delle dimissioni dalla detta carica presentate dallo stesso deputato.

*Ringraziamenti.*

PRESIDENTE. Legge una lettera del ministro degli affari esteri, che comunica i ringraziamenti del Governo e del Parlamento belgi per la parte presa dal Senato al lutto del Belgio per la morte del Re Leopoldo; ed un'altra lettera sull'istesso argomento del rappresentante di quella nazione in Roma.

Comunica poi una lettera del signor Manuel De Asarta, il quale, a nome della famiglia, ringrazia il Senato per le onoranze rese al defunto senatore De Asarta.

*Presentazione di documenti.*

PRESIDENTE. Comunica che gli sono stati presentati i seguenti documenti:

Dal presidente della Commissione d'inchiesta per la pubblica istruzione, una copia della prima relazione pubblicata dalla Commissione;

Dal presidente della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nelle provincie Meridionali e nella Sicilia i volumi e fascicoli stampati fino ad ora dalla Commissione stessa;

Dal presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura due esemplari dell'opera: « Organisation de la statistique agricole dans les divers pays »;

Dal ministro delle finanze un primo esemplare della grande statistica delle finanze comunali relativa alle entrate.

*Congedi.*

Si accordano congedi ai senatori De Marinis e Pullè.

*Annuncio di interpellanze.*

PRESIDENTE. Annuncia che i senatori Cencelli e Tittoni chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se crede che gli orari attuali delle ferrovie di Stato, provvedano convenientemente ai bisogni ed alle esigenze delle popolazioni della provincia di Roma.

Comunica anche che gli stessi senatori Cencelli e Tittoni domandano di interpellare il ministro delle finanze per sapere se intende procedere ad una revisione del reddito imponibile dei fabbricati demaniali nella città di Roma, per metterlo in relazione con l'imposta pagata dai fabbricati di proprietà privata.

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Darà partecipazione ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze delle due domande di interpellanza.

*Presentazione di disegni di legge.*

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Presenta il progetto di legge: « Permuta col comune di Torino del locale penitenziario per donne con un nuovo fabbricato da erigersi in detta città ».

SPINGARDI, ministro della guerra. Presta un disegno di legge sull'avanzamento del R. esercito.

D'accordo col ministro della marina, presenta poi una serie di emendamenti al progetto di legge sullo stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina, già in esame presso l'Ufficio centrale del Senato.

SCIALOJA, ministro di grazia e giustizia e dei culti. D'accordo coi ministri dell'interno, degli affari esteri, della guerra e della marina, presenta un progetto di legge sulla cittadinanza.

Presenta poi un altro progetto di legge per disposizioni relative ai figli naturali.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Presenta i seguenti progetti di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Approvazione della convenzione italo-ungherese sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, firmata in Roma il 19 settembre 1909;

Conversione in legge dei RR. decreti 26 settembre 1904, n. 520, e 24 settembre 1904, n. 512, per la proroga e l'esecuzione degli accordi provvisori di commercio e di navigazione con l'Austria-Ungheria e del R. decreto 28 febbraio 1906, n. 40, che diede esecuzione al trattato di commercio e di navigazione e alla conversione per l'acquisto e il possesso dei beni mobili e immobili con l'Austria-Ungheria.

PIERANTONI. Propone che il disegno di legge sulla cittadinanza, testè presentato dal ministro guardasigilli, sia inviato per il suo esame alla conferenza degli Uffici riuniti.

PRESIDENTE. Pone a partito la proposta del senatore Pierantoni.

(Non è approvata).

*Per i disastri di Francia.*

PRESIDENTE. Giorni di sventura son corsi per la vicina Francia, dall'inondazione danneggiata. Il popolo italiano ha preso parte alle angosce del popolo amico: lo hanno manifestato il Sovrano, il Governo, la Camera elettiva. Anche il pensiero nostro è stato sulla Senna, i palpiti nostri pure hanno battuto per quei sofferenti e pe-

ricolanti. Oggi, al riaprirsi delle nostre sedute, oggi che la Francia inoltre è dolorosamente commossa per il naufragio del *Général Chanzy*, non può tacere la nostra espressione di comunanza di cordoglio, non deve mancare il contraccambio di condoglianza al Senato francese che tanto ci fu affettuoso nella sventura nostra.

Sappia la Francia i voti, che fervidamente alza al Cielo il Senato italiano, perchè cessi la sua afflizione e siano compensati i danni dei suoi disastri (Vive approvazioni).

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Dichiara che il Governo del Re, appena ebbe notizia dei disastri che hanno recentemente colpita la nazione francese, si fece interprete presso il Governo della Repubblica delle condoglianze del popolo italiano (Bene).

Obbedendo agli stessi sinceri sentimenti si associa oggi, a nome del Governo, alle parole del presidente del Senato (Approvazioni).

*Commemorazioni.*

PRESIDENTE. A noi, durante la sospensione delle nostre sedute, i danni ha recati la morte. Abbiamo perduti amatissimi colleghi, i senatori Carnazza Puglisi, Rossi Giuseppe, Ricciuti, Ferrari.

Poco dopo il meriggio del 7 gennaio Catania fu immersa nel duolo dal correr che fece la dolorosa notizia della improvvisa morte del collega nostro, l'avvocato professore Giuseppe Carnazza Puglisi. Le gramaglie vestirono il Comune, l'Università, gli uffici giudiziari, Circoli e Società. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati, dando l'annunzio del pianto del Foro, espresse quale insigne maestro delle discipline giuridiche fosse mancato, quanto chiaro in curia. Generale fu il cordoglio, ed anche gli avversari politici dell'estinto si condolsero. A tutti era stato amabile della persona, pregiato de' meriti cittadini. Dal padre Gabriello ebbe inspirati l' amor patrio, i sensi liberali, e di libertà la misura; insegnato il nobile carattere, la rigidezza del dovere, la guida dell'azione a morale ed a giustizia, fuor di cui non ha utilità sociale nè grandezza di stato. Diciottenne nel 1852, essendo in Catania di passaggio Ferdinando II, ardì farglisi innanzi a perorare per l'esule genitore. Promise e non mantenne il despota abbietto; ebbe disinganno la pietà filiale; durò l'esilio fino al 1860 ad onore dell'esule. Salì Giuseppe Carnazza la cattedra a 25 anni in quell'Università catanese, nella quale divenne e finì commendato professore ordinario di diritto commerciale e fu più anni degno rettore.

L'attività scientifica diede a riviste e raccolte di giurisprudenza. Nell'avvocatura emerse il forbito eloquio, la stringente dialettica, l'acuta indagine. Nel Comune corrispose alla fiducia dei concittadini, consigliere più volte e sindaco specchiatissimo. Deputato di Noto e di Modica al Parlamento per tre legislature, sorteggiato, preferì la sua cattedra. Lo acquistò il Senato per nomina de' 14 giugno 1900. In ambe le Camere fu altamente apprezzato il sapere, che pose nell'opera: l'ascoltammo l'ultima volta sul bilancio nell'agricoltura: ne soffre ora il Senato la perdita amaramente (Bene).

In Catanzaro a 92 anni il 19 gennaio ebbe fine l'intemerata vita del senatore Giuseppe Rossi: tutta scorsa nell'amore della libertà, nella devozione alla patria. Nella prima età cospirò, associato alla « Giovane Italia »; con gl'insorti catanzaresi nel 1848 combattè al Ponte delle Grazie contro le truppe borboniche; onde nella repressione il carcere e l'esilio.

Nel 1860, ordinate le milizie cittadine, le condusse a raggiungere Garibaldi al Passo del Calderaro, e nel seguente ottobre fu portatore a Napoli del plebiscito di Catanzaro per l'annessione al Regno di Vittorio Emanuele. Bella figura sarebbe stata nel cinquantenario, se, giuntovi prossimo, non si fosse spento. Ma simili stelle non tramontano, e brillerà fra i ricordi il nome del nostro commemorato. Fiorì giovane nel foro; fu lustro dell'Ordine degli avvocati, suo antesignano venerato in Catanzaro, rinomato in tutta Calabria. Tenne lungamente nell'amministrazione locale i maggiori uffici; sindaco sette volte, tredici volte presidente del Consiglio provinciale. Fu l'eletto del collegio di Caulonia per la nona legislatura, e dal novembre 1865 al febbraio 1867 ai lavori della Camera prese parte notevole.

Uomo cotanto insigne e benemerito non rimase dimenticato nelle nomine de' senatori decretate il 16 novembre 1876. E fra noi alla dignità corrispose, ed il dovere adempì, finchè l'età e la salute non l'impedirono.

Le lodi funebri del nostro compianto collega, ne dicono, fra le altre virtù, l'integrità e la beneficenza. Maneggiatore del pubblico denaro per settant'anni, colmo di lucro da numerosa e ricca clientela, non mise da parte, ma diede a carità; non arricchì, quasi povero egli è morto; tramanda la ricchezza dell'esempio. La nostra si unisca alla cittadina riconoscenza (Benissimo).

Altra morte repentina il 21 gennaio in Napoli rapì al Senato ed alla magistratura Nicola Ricciuti, vigoroso ancora ed alacre ai suoi uffici, ed in prospettiva di sempre più salire ed emergere, innanzi che sparire. Nato in Potenza il 9 settembre 1840 dal notaio Michele, mandato agli studi in Napoli, si avviò alla giurisprudenza, dando ben presto molta speranza di sè. Uscito dall'Università, imprese l'alunnato giudiziario a preferenza dell'avvocatura, quantunque le doti possedesse per coglìervi onore, allevato alla illustre scuola napoletana di eloquenza forense. Nell'ufficio del pubblico ministero il merito lo portò ai gradi superiori; in Catanzaro, in Bologna, in Firenze, e qui in Roma stessa è rimasta eccellente memoria di lui procuratore generale presso le Corti d'appello. Strenuo fu specialmente nel pubblico ministero innanzi alle Corti d'assise; ed alla presidenza della Corte d'appello di Napoli, ultimo suo ufficio giudiziario, dava pure ad apprezzare la dottrina civile, della quale prima da sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione aveva fatto mostra.

Qual fosse il Ricciuti decoro dell'ordine giudiziario, quanto segnalato, significò la scelta sovrana di lui, nella categoria degli alti magistrati, ad esser compreso fra i senatori che furono col decreto del 4 marzo 1905 nominati. E questa assemblea, in cui degnamente sedette, vede con rammarico, decorsi così pochi anni, deserto il seggio che fra la generale stima dei colleghi occupava (Benissimo).

Di Carlo Ferrari, nostro non da più che dal giugno 1908, pure d'assalto la morte ci privò nella notte del 25 gennaio. Nato in Genova nell'agosto 1837, per lui adolescente gli anni della scuola furono quelli delle speranze d'Italia nella terra predestinata a compirle; cosicchè maturo fu ai pubblici uffici ed ai civici diritti nei primordi del Regno. Dando la mente allo studio delle leggi, il cuore aveva nutrito alla patria. Iniziatore agli impieghi superiori dell'Amministrazione provinciale nel 1860, se ne ritrasse al grado di consigliere di prefettura nel 1862. Eletto dal collegio di Capriata d'Orba nel luglio 1875, correndo la XII legislatura, ebbe la conferma del mandato per la XIII e la XIV; ed a scrutinio di lista fu dei rappresentanti del IV collegio d'Alessandria nella XV.

Alla Camera appartenne sino al 1882, e portò le sue cognizioni e la sua parola utilmente negli argomenti economici ed amministrativi di sua esperienza e coltura. Nell'aprile del 1869 il Governo volle giovarsi della sua capacità nelle Prefetture; e lo tennero prefetto gradito Massa Carrara, Piacenza, Reggio Emilia, Ascoli, Pisa e Pavia, ove cessò prendendo il riposo nel novembre del 1899. Della provincia di Alessandria particolarmente bene meritò; consigliere dal 1866 per il mandamento di Serravalle Scrivia; da ultimo chiamato alla deputazione. Profittare ancor molto di Carlo Ferrari, se ci fosse stato conservato, avrebbe potuto la cosa pubblica; ed al Sanato prometteva la sua attività; onde alla sua memoria è dato quest'onore della memoria dei valenti trapassati; il pianto della morte con il lamento del danno (Approvazioni).

La Camera dei deputati è pure nel lutto per le sue perdite; una delle quali è tanta, del Parlamento, del Governo e dello Stato, da meritare più delle altre anche il compianto del Senato del Regno. Ed il compianto nostro è profondo per la morte di Angelo Majorana. Il Senato prestò la sua ammirazione al precoce ingegno, che dal sapere per la cattedra, dalla dottrina per le pubblicazioni, dal

senno di una sollecita azione parlamentare, a così alto merito era salito da essere chiamato a partecipare al potere per le finanze e per il tesoro e guadagnarvi plauso. Alle doti della mente andavan congiunte quelle del carattere e delle maniere a rendere grandemente caro e pregiato Angelo Majorana.

Ricordando il collega amato, che ci fu il suo genitore, possiamo figurarcene presente lo spirito per versare con lui lagrime paterne. Ma che parlo io di lagrime fra gli eletti? Figuriamoci piuttosto i due spiriti abbracciati, gioire della loro riunione e del nome quaggiù oggi celebrato (Vivo approvazioni).

SONNINO, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si associa, a nome del Governo, alle commemorazioni fatte dal presidente.

ARCOLEO. Rileva la gravità della perdita che il paese nostro, e specialmente la Sicilia, ha sofferto con la morte di Angelo Majorana.

Delle virtù eminenti di lui tesse l'elogio, e ne ricorda la rapida ascensione nella carriera scientifica e poi nel Parlamento e nel Governo, ascensione dovuta alla grande genialità della sua intelligenza, all'efficacia della sua parola, all'esuberanza e alla gentilezza della sua anima.

Nota che il Majorana scrisse da par suo intorno ai più gravi e complessi argomenti di diritto pubblico.

È doloroso, esclama, che la Sicilia abbia dovuto in breve giro di anni perdere tanti uomini eminenti. Pare che la natura dopo averli privilegiati si compiaccia di distruggere i migliori suoi figli, e la politica debba consacrare le giovani esistenze come olocausto alla patria (Bene).

Esprime l'augurio che il compianto del Senato valga a lenire il dolore della desolata famiglia di Angelo Majorana. (Vivissime approvazioni).

Soggiunge da ultimo brevi parole in commemorazione del senatore Carnazza-Puglisi, di cui ricorda le benemerenze come professore dell'Ateneo catanese, come membro del Foro e come uomo politico (Bene).

TODARO. Propone che il Senato faccia pervenire le sue condoglianze al sindaco di Catania per la morte degli onorevoli Majorana e Carnazza-Puglisi, ed anche alle famiglie di tutti gli eminenti uomini commemorati in questa seduta, e specialmente alla desolata vedova di Angelo Majorana.

PRESIDENTE. Sicuro di interpretare il sentimento del Senato, nel ritenere senz'altro approvata la proposta del senatore Todaro, dichiara che vi darà esecuzione.

PIERANTONI. Mancherebbe a un suo grande dovere se non aggiungesse una parola di profondo rimpianto per la perdita di Angelo Majorana, di cui conobbe ed ammirò le virtù della mente eletta fin da quando il Majorana venne giovanissimo all' Università di Roma.

Esprime un pensiero di condoglianza alla desolata famiglia (Bene)

*Sorteggio degli Uffici.*

TAVERNA, segretario, procede al sorteggio degli Uffici.

La seduta termina alle ore 16.30.

## CAMERA DEI DEPUTATI

**RESOCONTO SOMMARIO** — Martedì, 22 febbraio 1910

*Presidenza del presidente* MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

*Interrogazioni.*

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Salvia, pei biglietti detti di *irraggiamento.*

Dichiara che l'Amministrazione prescrive l'obbligo di residenza del richiedente nel Comune centro dell'irraggiamento delle linee perchè siffatta condizione è necessariamente inerente alla natura del biglietto ed è relativa alla tenuità del prezzo di esso.

Poichè sul principio si erano verificati alcuni abusi, si è creduto di doverli impedire con precise disposizioni di tal senso.

SALVIA afferma che tale disposizione contrasta col regolamento in vigore e rappresenta una vessatoria limitazione a carico dei viaggiatori. Non è soddisfatto.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde ad una interrogazione dell'on. Giulio Alessio, sottoscritta anche dagli onorevoli Wollemborg, Camerini, Indri, Fusinato, Miari e Loero, sul servizio della linea Belluno-Padova

Dichiara che, in seguito al riscatto della linea Montebelluna-Camposampiero ed alla sua assunzione da parte dello Stato, il servizio venne notevolmente migliorato con la creazione di nuovi treni e con opportune modificazioni di orario.

Altri miglioramenti di amministrazione si propone di introdurre in avvenire.

ALESSIO GIULIO riconosce le buone intenzioni dell'Amministrazione, ma nota che il problema delle comunicazioni fra Padova e Belluno deve essere guardato e risoluto nel suo complesso, per modo che si tenga conto della importanza della linea, dotando di maggior velocità i treni per l'intero percorso.

Trattandosi di questione assolutamente vitale per quelle popolazioni, si riserva di presentare in proposito un'interpellanza.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Calamandrei che interroga circa il raddoppiamento del binario sulla linea Firenze-Chiusi. Dichiara che i tratti Firenze-Pontassieve e Montevarchi-Laterina sono compiuti.

Sono in corso gli espropri pel tratto Torontola-Chiusi. E anche i tratti rimanenti saranno compiuti il più sollecitamente possibile.

CALAMANDREI, constata che, se non si porta nei lavori maggior sollecitudine ed energia, sarà impossibile mantenere la promessa che altra volta fu solennemente fatta dal Governo, di compiere il raddoppiamento della intera linea pel 1911.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, osserva che per spingere i lavori colla massima urgenza, occorrerebbe sopprimere le disposizioni legislative, che pongono un limite alla spesa annua pei miglioramenti patrimoniali.

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'on. Camillo Mancini sulla verifica periodica dei pesi e misure.

Dichiara che l'Amministrazione studierà volentieri per vedere se sia il caso di modificare il regime presente; non crede però che esso sia oggi eccessivamente fiscale.

Ad ogni modo assicura che il Ministero ha sempre raccomandato ai suoi agenti di applicare la legge con la maggiore temperanza ed equità.

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze, si associa a queste dichiarazioni.

MANCINI CAMILLO trova le tasse attuali grandemente esagerate.

Aggiunge che i Comuni, nel formare i ruoli dei contribuenti, commettono molte e gravi ingiustizie. S'impone dunque una riforma della legge.

Si riserva di tornare sull'argomento.

CELESIA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Are, circa i lavori relativi all'arginamento del Cedrino e alla bonifica di Siniscola.

Dichiara che, essendo andate deserte le aste per questi come per altri lavori contemplati dalla legge sulla Sardegna, sono state iniziate le pratiche per assegnarli a trattativa privata.

Confida che queste pratiche avranno buon esito e che potranno così essere soddisfatte le legittime aspettative di quelle popolazioni.

ARE lamenta il lunghissimo ritardo verificatosi nell'esecuzione di queste opere, osservando che se si fosse proceduto con la necessaria diligenza le aste non sarebbero andate deserte.

Confida che alla trascuranza del passato si riparerà con la solerzia dell'avvenire.

RICCIO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde all'onorevole Are, circa i lavori per l'ampliamento del carcere giudiziario di Nuoro.

Dichiara che appaltati questi lavori, dovettero venire interrotti per contestazioni con l'assuntore, sicchè dovette risolversi il primo contratto e bandirsi una nuova asta che però andò deserta.

Si è ora provveduto a modificare il progetto, in base al quale si affretterà il nuovo esperimento d'asta.

*Svolgimento di proposte di legge.*

COLONNA DI CESARÒ dà ragione di una sua proposta per disposizioni eccezionali pei titoli del Debito pubblico al portatore smarriti o distrutti nel disastro del 28 dicembre 1908.

OTTAVI, sottosegretario di Stato pel tesoro. avverte che già l'Amministrazione ha impartito le più eque e liberali disposizioni.

Esprime inoltre il timore che con la proposta dell'on. Colonna si venga a creare un pericoloso precedente, non essendosi mai derogato sinora, nemmeno in caso di altri pubblici disastri, alla legge del 1861.

Cionondimeno, facendo le consuete opportune riserve, non si oppone a che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

(È presa in considerazione).

DI TRABIA, anche a nome degli onorevoli Colonna di Cesarò e Vittorio Emanuele Orlando, dà ragione di una proposta di legge per una lotteria a favore dell'ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese » e dell'Associazione contro la tubercolosi in Palermo.

SAMOGGIA, anche in nome dei suoi amici politici, dichiara che voterà contro la presa in considerazione di questa proposta di legge, perchè conviene abbandonare il sistema invalso di ricorrere a tombole e lotterie per provvedere ai bisogni della beneficenza, pei quali occorre invece avvisare a mezzi più organici e più adeguati. Osserva poi che tale sistema è pure da disapprovarsi perchè favorisce e stimola la funesta passione del giuoco (Commenti).

Dichiara poi che insieme co' suoi amici si riserva di presentare apposite proposte dirette a sopperire in modo razionale alle esigenze della pubblica beneficenza.

CARBONI-BOJ, sottosegretario di Stato per le finanze, per considerazioni di evidente giustizia e considerato il sentimento umanitario, che muove i proponenti, non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge.

Condivide in massima le idee dell'on. Samoggia e de' suoi amici, ma non comprende una restrizione che verrebbe ad avere effetto soltanto per l'avvenire, lasciando sussistere le molte concessioni deliberate in passato dal Parlamento. Sarà, ad ogni modo, lieto se dalla iniziativa della Camera verrà una proposta, che disciplini razionalmente questa materia.

Nota poi che gli impegni, già assunti dall'Amministrazione in forza di leggi approvate si estendono quasi fino al 1920.

Colle consuete riserve consente quindi che la legge sia presa in considerazione.

(È presa in considerazione).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali delle città di Cosimo, Vittoria, Santa Croce, Camerina e Biscari.

Tombola telegrafica a favore dell'ospedale civile Umberto I di Siracusa.

*Seguito della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.*

MONTÙ, rileva le deplorevoli deficienze e gli enormi ritardi nel servizio telegrafico, che si verificano anche sulle arterie maggiori, e più specialmente nei momenti di traffico più intenso.

Segnala i gravi inconvenienti che ne derivano alle pubbliche Amministrazioni, alla stampa, ai privati.

Afferma che siffatti gravissimi inconvenienti dipendono in parte dalla difettosa e antiquata nostra tariffa telegrafica interna, ma principalmente dall'insufficiente impianto della nostra rete telegrafica.

Si è finora proceduto col sistema delle macchine semplici, e dei fili multipli, nei quali si ravvisa la causa precipua delle sì frequenti interruzioni, mentre il progresso della tecnica consiglia, invece, l'adozione delle macchine multiple.

La spesa d'impianto sarà maggiore, ma verrà anche largamente compensata dalla minore spesa di manutenzione dei fili. Cita in proposito l'autorità del senatore Blaserna ed osserva che l'adozione delle macchine multiple, prevista dalla legge del 1907, renderà possibile la desiderata riduzione delle tariffe.

Tributa a questo proposito un vivo encomio all'ingegnere Brunelli, della direzione dei telegrafi, al quale si deve l'adozione in Italia delle prime di codeste macchine.

Nota in fine che, reso per tal modo più efficace e redditizio il servizio telegrafico, sarà più facile accogliere i legittimi voti degli impiegati per un miglioramento delle loro condizioni.

Si riserva di parlare del servizio telefonico, del quale sono ormai note a tutti le gravi condizioni.

Raccomanda intanto la integrale applicazione dell'organico, e la condizione di quei funzionari che passarono dai telegrafi al nuovo servizio.

Gli raccomanda pure vivamente di guardarsi dalle malintese economie e dalla illegittima prevalenza di oligarchie di alti funzionari.

Segnala infine al ministro il dovere di migliorare le sorti dei procacci, non meno misere di quelle dei portalettere rurali di cui altri oratori si sono occupati.

Conclude esortando il ministro a voler tener conto delle sue osservazioni, dettate dall'esperienza e dall'interesse del pubblico servizio (Benissimo).

CREDARO, a nome anche degli onorevoli Cermenati, Cimati, Beltrami e Baldi, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, considerando che un ben ordinato servizio postale e telegrafico è indispensabile fattore di progresso economico e civile per le popolazioni campagnuole: che gli uffici postali e telegrafici nei Comuni rurali sono disugualmente distribuiti, senza norme chiare e determinate; che le indennità e le retribuzioni dei ricevitori postali e dei portalettere rurali sono inadeguate al lavoro che compiono e ai bisogni elementari del vivere; confida che il Governo voglia sollecitamente provvedere ».

Descrive le disagiate condizioni, il servizio delicato, gravoso, e non di rado pericoloso dei procacci rurali.

Su questa questione, che è di stretta giustizia, e che si connette coi più essenziali interessi delle popolazioni rurali, ed in ispecie di quelle alpine, dichiara che intende provocare un voto della Camera (Benissimo).

MANCINI CAMILLO, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che è nel miglioramento e nell'incremento dei servizi postali, telegrafici e telefonici che debbansi ricercare progressivamente i fondi all'uopo occorrenti, invita il Governo a provvedere al miglioramento delle classi più umili dipendenti dal Ministero delle poste e dei telegrafi, particolarmente di quella dei ricevitori postali e dei portalettere rurali ».

Tra le riforme che reputa utili indica quelle dell'aumento del peso minimo della lettera, della riduzione della tassa da 15 a 10 centesimi; di ammettere l'invio mediante 5 centesimi di una cartolina contenente un limitato numero di parole.

Così pure raccomanda la riduzione della multa per le corrispondenze tassate.

Raccomanda che, quando si ridurrà la tassa telegrafica, si escludano dalla riduzione i dispacci cifrati; e che si limiti l'uso, ora eccessivo, dei telegrammi di Stato.

Chiede che si studi il modo pel quale gli uffici postali possano essere dichiarati piazze bancarie per quanto concerne il pagamento delle cambiali.

È persuaso che queste ed altre riforme, mentre favoriranno il pubblico, daranno nuovo incremento ai redditi del bilancio postelegrafico, dando il modo di migliorare le disagiate condizioni delle classi più umili del personale, fra cui, oltre ai procaccia e portalettere, segnala in modo speciale i ricevitori di seconda classe.

Termina ricordando le benemerenze del personale che attende ad un servizio così importante per lo svolgimento della vita economica del nostro paese (Bene).

*Presidenza del vice presidente* FINOCCHIARO-APRILE.

CRESPI DANIELE, a nome anche degli onorevoli Montù, Bignami e Ancona, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare entro un congruo tempo un progetto di completa e organica riforma del servizio telefonico di Stato ».

Segnala le critiche condizioni del servizio telefonico, rilevate anche dalla relazione dell'on. Aguglia.

Accennando all'immenso incremento delle comunicazioni telefoniche all'estero, deplora la insufficienza dei fondi destinati a questo servizio.

Constata la insufficienza così del servizio urbano come di quello interurbano e la impossibilità, in cui si trova l'amministrazione, di accogliere le richieste di nuovi impianti, anche se previsti e promessi dalla legge.

Parla dello stato deplorevole in cui trovansi le centrali telefoniche, delle quali molte trovansi in locali di affitto.

Osserva che le linee interurbane, quali ora sono, per la insufficienza dei fili, riescono pressochè inutili al pubblico e servono quasi esclusivamente ai giornalisti e ai borsisti.

Dimostra infondato il dubbio che la diffusione del telefono possa pregiudicare il reddito del servizio telegrafico; cita in proposito lo esempio della Germania.

Rende omaggio alla buona volontà ed al valore dei funzionari del servizio telefonico.

Ma, se vuolsi che questo servizio sia una realtà e non una vana parola, è necessario destinarvi mezzi adeguati, ricorrendo, se è necessario, al credito, colla certezza che i maggiori introiti copriranno le maggiori spese.

Spera perciò che il ministro delle poste vorrà chiedere, e il ministro del tesoro concedere, i mezzi necessari perchè questo servizio riesca di aiuto e non di ostacolo al progresso della economia nazionale (Benissimo — Bravo).

SALANDRA, ministro del tesoro, dichiara che non ha mancato di portare la sua attenzione sulla relazione presentata dal precedente ministro delle poste al suo collega del tesoro in ordine alle condizioni finanziarie del servizio telefonico.

Si duole anzi che tale relazione sia stata comunicata ad alcuni deputati da altri, che dai ministri responsabili (Commenti).

Riconosce che le previsioni finanziarie fatte al momento del riscatto si sono dimostrate insufficienti; tuttavia, di fronte alla richiesta di fondi per la cifra ragguardevole di 25 milioni, è necessario che il Governo, e per esso il ministro del tesoro, esamini a fondo e ponderatamente la situazione.

Perciò ha ordinata una ispezione alla ragioneria della Direzione generale dei telefoni; e risultato che, pure in pienissima buona fede, furono talvolta assunti impegni al di là dei fondi stanziati; ciò che dal punto di vista della legge di contabilità non può essere ammesso.

Perciò si propone di rendersi conto di tutto l'andamento della azienda telefonica; e prima di concedere nuovi fondi è suo fermo intendimento di assicurarsi che le norme contabili saranno sempre scrupolosamente rispettate.

Chè se risultasse necessario concedere all'azienda telefonica una maggiore autonomia finanziaria, ciò non potrà farsi che per legge.

È convinto per tal modo d'interpretare e di osservare esattamente il suo dovere di ministro del tesoro (Bene — Commenti).

CRESPI DANIELE, per fatto personale, dichiara che ha citato soltanto documenti di ragione pubblica, e non si è avvalso di alcun documento d'indole riservata.

MONTÙ, per fatto personale, ha accennato ad alcuni inconvenienti del servizio telefonico. Si riserva di tornare sulla questione. Dichiara intanto che non ha inteso alludere a questioni di competenza del Ministero del tesoro.

SCHANZER avrebbe desiderato di non intervenire in questa discussione. Chiamato in causa dall'onorevole ministro del tesoro, crede necessarie alcune dichiarazioni.

Ricorda che fu unanime il consenso circa il riscatto delle reti urbane. Constata che le risultanze dei due primi esercizi hanno smentito i pronostici dei pessimisti, superando le stesse previsioni dell'oratore.

L'azienda dei telefoni ha dunque dimostrato la solidità della sua base finanziaria. Ma siamo in Italia appena all'inizio di questa industria, che ha il più splendido e promettente avvenire.

Non bisogna essere quindi troppo timidi nel guardare a questo avvenire (Bene — Bravo).

Osserva poi che gli impianti al momento del riscatto erano prossimi all'esaurimento. Di qui la necessità di provvedimenti immediati per assicurare il servizio, di altri diretti a render possibile il futuro incremento del servizio stesso.

Assicura che si è tenuto nei limiti del bilancio, e che gli impegni sono stati assunti regolarmente.

Era bensì in diritto di impegnare gli stanziamenti dei futuri esercizi. E questo ha fatto, avvalendosi di una facoltà, che la legge riconosce al ministro, perchè era indispensabile ed urgente provvedere se volevasi impedire la paralisi dei servizi (Bene — Bravo).

Si è dunque mantenuto nei limiti della legalità, ed ha fatto il suo dovere provvedendo ad assicurare il pubblico servizio (Bene).

Quanto alla previsione della spesa, la stessa Commissione dei riscatti ammise che la cifra dei 25 milioni potesse e dovesse superarsi per l'aumento, che effettivamente si verificò, del numero degli abbonati.

Assume dei suoi atti tutta la responsabilità. Ricorda intanto che si impone la industrializzazione dell'azienda telefonica (Bene).

E ripete che, di fronte al sicuro e sempre progressivo reddito di questo servizio, il ministro del tesoro non deve esitare a dare i mezzi necessari, così come sono stati dati, ed in misura tanto maggiore, all'azienda ferroviaria.

Conviene dunque perfezionare sempre più l'azienda. Diversamente, val meglio ridare i telefoni all'industria privata (Vive approvazioni — Commenti).

*Presidenza del presidente* MARCORA.

SALANDRA, ministro del tesoro, non ha inteso censurare nè l'onorevole Crespi nè l'on. Montù. Nè ha inteso mettere in dubbio la correttezza, colla quale l'on. Schanzer ha proceduto nella sua amministrazione.

Ha solo dichiarato, e ripete, che prima di proporre alla Camera la concessione di quei fondi che saranno indispensabili per l'azienda telefonica, desidera rendersi esatto conto della questione, e vedere come possano conciliarsi le esigenze tecniche colle necessità finanziarie (Commenti).

BELTRAMI raccomanda egli pure la sorte dei portalettere rurali e dei procacci postali.

Invoca in generale il riordinamento del servizio rurale, specialmente in montagna, in rapporto coi migliori mezzi di comunicazione e colle cresciute esigenze delle popolazioni, affermando il diritto dei piccoli centri rurali di avere il servizio telegrafico e telefonico.

Chiede infine un aumento di personale per gli uffici centrali di Milano, ed una più frequente vuotatura delle cassette postali nella stessa città.

DENTICE si associa alle raccomandazioni dei precedenti oratori circa le condizioni dei portalettere rurali e dei procacci e fa anche presenti al ministro le misere condizioni dei ricevitori e dei supplenti postali, chiedendo che si riconosca e agli uni e agli altri la qualità, che non può essere loro negata, di impiegati dello Stato. Si dia a questo personale una speranza di carriera, e si guarentisca ad esso un pane per la vecchiaia (Bene).

ROBERTI, associandosi a quanto hanno detto i precedenti oratori in rapporto alle condizioni dei posti rurali, trae argomento anche dall'esempio delle altre nazioni per reclamare a favore di costoro una più equa retribuzione.

Così pure insiste sulla necessità di equiparare anche nei diritti, così come sono equiparati nei doveri, i ricevitori ed i supplenti postali agli altri impiegati dello Stato.

Invoca infine una riduzione delle tariffe, convinto che essa produrrà un aumento sensibile nei proventi dello Stato.

BERTI raccomanda egli pure alla equità della Camera e del ministro la sorte dei più umili impiegati ed agenti dell'azienda postale, associando le sue istanze a quelle di tutti i precedenti oratori.

Invoca un migliore ordinamento del servizio degli espressi.

GALLINI raccomanda che anche i pieghi di stampati e di manoscritti, che superano il peso di cinquanta grammi siano portati a domicilio dei destinatari anche imponendo, se è necessario, una soprattassa a carico di questi.

PALA, invoca la istituzione di uffici di terza classe nelle principali frazioni dei Comuni del vastissimo circondario di Tempio, notando che attualmente una parte degli abitanti di quel circondario deve fare uno o due giorni di cammino per fruire della posta.

FUSINATO, a nome anche degli onorevoli Dal Verme e Turati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare entro un mese un disegno di legge per il miglioramento economico degli agenti rurali e dei ricevitori di 3ª classe ».

Si associa egli pure alle raccomandazioni dei precedenti oratori.

*Presentazione di disegni di legge e di relazioni.*

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri, presenta i seguenti disegni di legge:

Approvazione della convenzione di Berlino del 13 novembre 1908 per la tutela delle opere letterarie ed artistiche;

Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Cile, del 12 luglio 1898.

SALANDRA, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge per il riordinamento delle contabilità delle Casse postali di risparmio;

Tre note di variazioni a vari bilanci per l'esercizio 1909-910;

Assegnazione straordinaria di un milione per l'acquisto del palazzo per le Belle arti in Roma pel 1911;

Convalidazione di Regi decreti per autorizzazione di prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste per il 1909-910.

RIENZI presenta la relazione sul disegno di legge:

Maggiori assegnazioni per la costruzione di edifizi ad uso della posta e telegrafo a Napoli (porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì e Napoli (stazione).

TEDESCO presenta la relazione sul disegno di legge: « Tombola nazionale per la costruzione di un ospedale in Avellino ».

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge del deputato Giacomo Ferri.

*Interrogazioni e interpellanze.*

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se intenda risolvere in modo definitivo e degno, la questione della insufficienza e poca decenza dei locali giudiziari in Potenza, possibilmente con l'adattare a palazzo di giustizia la caserma di San Luca, giusto concorde indicazione delle autorità locali e dell'ordine degli avvocati, che da tempo fa infruttuoso insistenze al riguardo.

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli non creda che sia contrario alla civiltà ed alle leggi in vigore permettere, che nei pubblici ritrovi, sieno sfruttati bambini in spettacoli ed in parti di moralità assai dubbia.

« Cimati ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere per quali ragioni il questore di Torino vietò l'affissione di un manifesto e la diffusione di un foglio volante, con cui la Federazione dei panettieri invocava, in forma serena, l'applizione di una legge sociale votata dal Parlamento, a tutela della salute dei lavoratori.

« Giulio Casalini, Morgari, Nofri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sul rifiuto dell'ufficio del registro di Roma a rilasciare *more pauperum* copia di una sentenza del tribunale di Roma alla vedova Mandrella, ammessa al gratuito patrocinio, e vittoriosa nella causa di danni contro l'impresario, colpevole di omicidio colposo del di lei marito e di trasgressione alla legge sulle assicurazioni operaie.

« Merlani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere le ragioni del sistematico ostruzionismo che oppone l'autorità tutoria all'opera riformatrice dell'Amministrazione comunale di Santhià.

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte all'ufficiale telegrafico di Taormina, che arbitrariamente ha applicato la censura e si è rifiutato di trasmettere il telegramma del corrispondente dell'*Ora*, annunziante le dimostrazioni popolari del 17 corrente.

« Colonna di Cesarò ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, sui provvedimenti che intenda prendere di fronte alla crescente agitazione della popolazione di Taormina, dovuta agli arbitri e alle illegalità che va impunemente compiendo quella Amministrazione comunale.

« Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle ragioni per le quali ancora non è stata concessa agl'impiegati dell'archivio notarile di Messina alcuna indennità per disagiata residenza.

« Faranda, Fulci, Cutrufelli ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e come ritenga di provvedere a che il servizio di navigazione sul Lago Maggiore sia meglio organizzato a favore dei paesi posti sulla sponda sinistra fino a Sesto Calende.

« Ronchetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze per conoscere se, fino a quando lo Stato sfrutta col giuoco del lotto l'ignoranza e il vizio dei poveri, non intendano, sull'esempio di altre nazioni, di colpire con elevata tassa, destinata a scopo di beneficenza, la passione del giuoco dei ricchi, disciplinando e sorvegliando in modo che, pur permettendosi con determinati limiti e cautele il giuoco, siano definitivamente in tutti i luoghi ugualmente perseguitati dal rigor delle leggi le bische nelle quali si annidano a depredare indisturbati le bande di bari internazionali.

« Giacomo Ferri ».

La seduta termina alle 18.10.

## DIARIO ESTERO

La situazione politica interna inglese, che pareva volgere ad una conciliazione tra le due Camere, dopo la discussione della risposta al discorso della Corona, si è nuovamente incagliata sugli scogli del bilancio e del diritto di *veto* della Camera Alta.

Un telegramma da Londra dice:

I giornali considerano la situazione parlamentare con maggior pessimismo e credono che la caduta del Gabinetto sia inevitabile, se non interverrà un accordo coi nazionalisti. Questi sarebbero decisi a provocare la caduta del Ministero, se le loro condizioni non fossero accettate.

Ora le condizioni dei nazionalisti, come si rileva dai telegrammi che pubblichiamo in altra parte del giornale, sono appunto relative alle gravi spese portate in bilancio per le costruzioni della marina da guerra ed alla modificazione del diritto di *veto* della Camera dei lordi.

Nullameno, all'ultimo momento, prima della chiusura della discussione della risposta al discorso della Corona, i nazionalisti irlandesi si sono riuniti nel pomeriggio ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

Considerando la suprema importanza della lotta costituzionale sorta fra le due Camere e nella convinzione che il primo dovere attuale del Parlamento sia quello di agire in armonia col mandato conferitogli dagli elettori e di procedere immediatamente alla limitazione del diritto di *veto* alla Camera dei lordi nella legislazione futura, il partito irlandese decide di non complicare questa grande impresa mediante un emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del Trono o la presentazione di progetti particolari.

Nei circoli parlamentari tale ordine del giorno è interpretato come un miglioramento nella situazione politica.

Dal canto suo sir J. H. Balfour ha pronunciato al Club costituzionale un discorso di cui la sintesi viene così telegrafata da Londra:

Gli unionisti non aggraveranno il difficile còmpito del Governo nella questione finanziaria, ma essi ritengono in linea di massima che un compromesso circa la questione della Camera dei lordi sia impossibile. La situazione nella Camera dei comuni, ha soggiunto l'oratore, non è lieta per alcuno, ma gli interessi dell'Impero devono essere al disopra di ogni altro.

Quanto abbiamo più sopra riferito spiega alquanto la contraddizione dei due seguenti telegrammi da Londra:

Negli ambulacri della Camera dei comuni si ritiene la situazione parlamentare come piena di incertezza. Dal discorso di John Redmond, nazionalista, si trae la conseguenza che la Camera attuale avrà breve durata e si dice che nuove elezioni legislative dovranno aver luogo, al più tardi, nel prossimo giugno.

Quantunque la situazione resti sempre critica, si constata tuttavia un certo miglioramento in seguito alle dichirazioni fatte da Burbes e Churchill. Stasera si ritiene generalmente che la crisi sia eliminata almeno per alcune settimane.

***

Il *Neues Wiener Tageblatt* oppone una smentita categorica alle informazioni del *Berliner Tageblatt* sull'andamento dei negoziati austro-russi. Il giornale tedesco aveva annunziato in un dispaccio datato da Pietroburgo che la Russia proponeva come base d'un accordo i tre punti seguenti: 1° gl'interessi della Serbia saranno salvaguardati; 2° l'Austria garantirà la sua rinunzia a qualunque idea d'espansione nei Balcani; 3° l'Austria non interverrà punto in caso di guerra o di torbidi nei Balcani.

La smentita dell'ufficioso austriaco è così concepita:

Noi siamo in grado d'affermare che queste informazioni sono assolutamente inesatte. Si tratta solo per il momento di creare la possibilità d'uno scambio d'idee dirette fra Vienna e Pietroburgo.

In altra nota ufficiosa lo stesso *Neues Wiener Tageblatt* giudica opportuno di precisare nuovamente la questione, e scrive:

Nei circoli bene informati si crede che la situazione nei Balcani non provoca più alcuna inquietudine. Si constata che i pericoli di guerra sono interamente scomparsi. Ripetiamo in questa occasione che il ravvicinamento austro-russo, di cui si parla tanto a proposito della situazione balcanica, non ha altro scopo che di creare la possibilità d'uno scambio d'idee dirette fra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Un dispaccio da Pietroburgo in data di ieri alla *Neue Freie Presse* di Vienna farebbe però ritenere esatta l'informazione del *Berliner Tageblatt*; esso dice:

Si crede che il risultato reale dei negoziati attuali fra l'Austria-Ungeria e la Russia sarà che le due potenze si impegneranno reciprocamente a non intervenire in caso di complicazione nei Balcani.

***

Intorno alla situazione politica interna di Grecia giungono sempre disparate notizie allarmiste, che però non vengono mai confermate ufficialmente. Un telegramma da Atene reca intanto queste informazioni:

Per frustrare tutte le aspirazioni reazionarie e togliere i dubbi esistenti circa la convocazione dell'assemblea nazionale, il Governo ha deliberato di sollecitare più che sia possibile la designazione degli articoli della costituzione che hanno bisogno di essere riveduti e di terminare i lavori preparatori entro la prossima settimana.

Il presidente dei ministri dichiarerà alla Camera che è conforme al desiderio dei rappresentanti del popolo di convocare la Camera revisionista. Quindi seguirà la revisione e la compilazione delle proposte.

Sembra certo che le proposte saranno votate dai tre quarti della Camera.

La Camera ritornerà quindi alla sua attività legislativa. La sessione sarà solo di breve durata, probabilmente solo fino alla metà di marzo.

Il Re indirizzerà allora alla Camera un messaggio in cui, accedendo al desiderio da lei espresso, manifesterà la sua risoluzione di convocare la Camera revisionista. Seguirà immediatamente lo scioglimento della Camera.

## La conferenza del Duca degli Abruzzi

La conferenza tenuta ieri da S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha costituito uno di quegli avvenimenti grandiosi che restano perenni nella memoria di quanti ammirano le prove dell'ingegno e dell'ardimento umano.

La grande aula del Collegio romano rigurgitava di una folla elettissima, convenutavi assai prima dell'ora fissata per la conferenza che, ad invito della beneme-

rita Società geografica italiana, vi doveva tenere S. A. R. il Duca degli Abruzzi sulla sua ascensione al Karakorum. Notavansi quasi tutte le LL. EE. i ministri, fra i quali gli onorevoli Sonnino, Guicciardini, Daneo, Scialoia; Bettòlo, i sottosegretari Riccio, Chimienti, Lucifero; le principali autorità civili e militari, numerosi senatori, deputati e professori, nonchè soci della Società geografica ed una elegantissima fioritura di signore.

I Sovrani entrarono nel salone alle 16 precise, assieme a S. M. la Regina Madre, alle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, ed ai seguiti.

S. M. il Re dava il braccio all'Augusta sua genitrice; seguiva S. M. la Regina Elena al braccio di S. A. R. il Duca d'Aosta.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi dava il braccio alla marchesa di Villamarina e il marchese Cappelli alla contessa Bruschi-Falgari.

La vasta aula presentava in quel momento un aspetto imponentissimo.

Appena gli Augusti invitati presero posto nella prima fila di poltrone a loro riservate, il presidente della Società geografica, marchese Cappelli, pronunzia un breve discorso, dicendo che per la sua innata modestia, S. A. R. il Principe Luigi intende parlare della sua esplorazione del Karakorum come di una semplice escursione sportiva, mentre trattasi effettivamente di un'audace, ardimentosa spedizione che per gli studi geografici e geologici – e soprattutto per la topografia della regione – ha la più grande importanza.

Il marchese Cappelli soggiunse che la Società geografica aveva stabilito di offrire a S. A. R. una speciale targa d'argento, pregando S. M. la Regina di presentarla Ella stessa a S. A. R.

La Società premiava pure i tre compagni di spedizione del duca, cioè il cav. Vittorio Sella, il dottor De Filippi ed il tenente Negrotto di Cambiaso.

Il marchese Cappelli inneggiò ai gloriosi campioni della Casa Sabauda e terminò con queste parole:

— Altezza Reale! Piacciavi di narrarci la Vostra ultima impresa.

Un lungo, nutrito applauso coronò le parole del marchese Cappelli e si rinnovò semprepiù intenso quando S. A. R. il duca saliva alla tribuna da dove lesse la conferenza, della quale ci è dato pubblicare il seguente interessante sunto:

*Componenti la spedizione:* S. A. R. il duca degli Abruzzi; il marchese Negrotto, suo aiutante di bandiera; cav. Vittorio Sella; cav. dott. Filippo De Filippi e otto guide alpine di Courmayeur.

S. A. R. giunse a Srinagar - capitale del Cashmir - li 17 aprile, ospitato cortesemente dal residente sir Francis Young Husband. Con venti giornate di marcia si portò da Srinagar ad Askoley (3000 m.), ultimo villaggio della valle Braldoh, risalendo prima la valle del Sind, valicando il passo Zo-ji-la (3500 m.) e scendendo per la valle dell'Indo nella valle Braldoh. Passato Askoley, si accampò il 18 maggio ai piedi del ghiacciaio Baltoro. Su questo ghiacciaio, che è uno dei più grandi del mondo e misura circa 65 km. di lunghezza, la comitiva doveva rimanere 67 giorni.

Risalendo il Baltoro, con numeroso seguito di portatori indigeni Balti (360 persone circa) stabilì su di esso in una località detta Rdokass a 4023 m. un campo base per il rifornimento dei viveri e il servizio di posta.

Il 24 maggio, S. A. giunse in vista del monte *K. 2* (detto anche Godwin Austen) m. 8610 che per l'altezza è la seconda vetta del mondo, il monte Everest misurando 8840 m.

In quel giorno la comitiva si trovava nel punto di congiunzione dei tre grandi ghiacciai che confluiscono nel Baltoro e cioè il Gh. Godwin Austen, il Gh. Golden Throne e il Gh. Vigne, un bacino glaciale vastissimo che offre spettacolo incomparabile di bellezza alpestre, circondato da colossi di cui parecchi oltrepassano gli 8000 m. di altezza.

Il 25 S. A. R. stabiliva un campo-base a 5033 m. sulla morena del ghiacciaio che scende dalla faccia meridionale del *K. 2*. Di qui S. A. partì a più riprese per esplorare i varî versanti di questo monte e nei giorni 27, 28, 29 fece un serio tentativo di salita su per la cresta S. E. ponendo un campo a 5560 m., ma le gravi difficoltà incontrate sulla cresta, soprattutto pel trasporto dei cani e del bagaglio, indussero S. A. a rinunziare dopo tre prove.

S. A. studiò altri versanti del *K. 2*. In un'esplorazione sul ramo occidentale del Gh. Godwin Austen portò il campo a 5540 m. e di qui salì il 7 giugno ad un colle tuttora inesplorato, alto 6666 m. a cui diede il nome di Colle Savoia. Dal colle potè spingere lo sguardo lontano a nord e a nord-est verso la valle Oprang sull'ignoto versante verso il Thibet.

Esplorò in seguito il ramo orientale del Gh. Godwin Austen, raggiungendo il Windy Gap o Colle dei Venti (6233 m.) toccato prima da una sola comitiva quella Anglo-Austriaca di Bokenstein.

Avendo così esaminato tre lati del *K. 2*, l'occidentale, il meridionale e l'orientale, S. A. si rese persuaso essere vano ogni tentativo di raggiungerne la vetta per quelle vie.

Dall'esame fatto e dalle vedute prese dal Windy Gap e più tardi dalla cresta dello Staircase e dalla Sella Chogolisa, S. A. potè fare interessanti deduzioni sulla topografia delle valli e delle vette dell'immensa regione alpina tuttora inesplorata che si estende a levante del Karakorum.

Il tempo si era fatto incerto e nevicava di frequente.

Il 26 giugno S. A. tentò la salita dello Staircase Peak e giunse rapidamente al secondo pianoro della cresta, toccando l'altezza di 6600 m. Ma quivi enormi crepacci gli impedirono di proseguire la salita.

Ridisceso, si rivolse al Bride Peak (7653 m.), accampò per cinque giorni a 5470 m. sorpreso da una burrasca di neve; il 9 luglio portò il campo a 5810 m., il 10 raggiunse la Sella Chogolisa (6333 m.). Accampatosi il giorno seguente a 6604 m. sulla cresta del Bride, fece, il giorno 12, un primo tentativo di salita, giungendo fino a 7150 m. con tempo sempre cattivo che lo costrinse a scendere al campo Chogolisa. In un secondo ed ultimo tentativo compiuto il giorno 17, dopo aver accampato a 6850 m., toccò sulla cresta l'altezza di 7493 m., altezza non mai prima raggiunta dall'uomo sui monti. Non potè raggiungere la vetta, distante ormai soli 150 metri, per causa del pericolo grave delle valanghe e delle cornici di ghiaccio della cresta e pel tempo cattivo.

Ridisceso, il 22 luglio, si riunì a tutta la comitiva al campo di Rdokass.

Il 27 erano di ritorno ad Askoley e di là si recarono a Srinagar, ove giunsero l'11 agosto, valicando il colle di Boorgi-la (m. 4829) dal quale ebbero un'ultima veduta sulla già lontana maravigliosa catena del Karakorum.

« Se questa non ci aveva concesso di conseguire tutti i trionfi sognati in sull'inizio del viaggio, essa ci aveva pur tuttavia dato forti emozioni di lotta ed ore indimenticabili di contemplazione ».

Così testualmente S. A. R. concluse la prima parte della conferenza e soggiunse:

« In altre spedizioni, come in quelle del Sant'Elia e del Ruwenzori il lavoro dei predecessori aveva concesso a me di conseguire una vittoria; questa volta possano invece il mio lavoro e le mie fatiche permettere ad altri di raccogliere un frutto raggiungendo, sulle mie tracce, la bellissima vetta del Bride Peak alta 7653 metri ».

Nella seconda parte della sua conferenza S. A. R. riferisce i risultati dei lavori compiuti e delle osservazioni fatte dalla spedizione.

*Topografia.* Venne eseguito col fototeodolite un rilievo completo del ghiacciaio Godwin Austen dal bacino della Concordia all'estremità dei due rami che circondano il *K. 2*.

Si fecero 22 stazioni fotogrammetriche impiegandovi più di 100 lastre fotografiche.

Si determinarono col tacheometro le più importanti quote del Gh. Golden Throne.

Col controllo di numerose osservazioni si stabilì un dato altimetrico importantissimo e cioè la quota di m. 8270 per la vetta del Broad P., il quale monte verrebbe così a risultare il secondo in altezza della catena del Karakorum.

Le quote altimetriche dei campi e dei punti raggiunti sulle creste dei monti *K. 2*, Staircase e Bride furono ottenute, non solo col metodo della fotogrammetria, ma anche per mezzo di osservazioni barometriche fatte sui luoghi e controllate coi dati delle stazioni barometriche stabilite a Rdokass, Leh, Srinagar e Skardo.

*Condizioni climatiche.* La spedizione rimase sul Gh. Baltoro dal 18 maggio al 23 luglio. Il giugno fu più ventoso del luglio. Buona la temperatura in giugno; troppo calda in luglio nei giorni di sole. Il monsone di sud-ovest spira con maggior forza in maggio, giugno e luglio; si calma in agosto e settembre.

Condizioni meteorologiche mutabilissime; le alte e fredde cime e gli estesi ghiacciai devono avere notevole influenza sulle condizioni meteorologiche dell'alto Baltoro. Si osservò il fenomeno dell'assoluta mancanza di tuoni e lampi sul Baltoro, dovuta forse alla scarsa umidità dei luoghi ed all'azione delle vette che agiscono quali enormi parafulmini.

*Abitanti del Baltistan.* D'indole buonissima, fisicamente molto robusti e resistenti, sopportano le grandi altezze meglio di qualsiasi europeo.

S. A. R. consiglia di valersi dei Balti come portatori invece di europei; ritiene tuttavia indispensabile lo avere guide europee od alpinisti esperti al pari delle guide.

*Monti.* Le cime del Karakorum esaminate da S. A. sono tutte di difficile salita. Le sole facili sono il Golden Throne e il Bride. I grandi sbalzi di temperatura rendono pessima la roccia, pericolosa la neve sui pendii, impraticabili i ghiacciai nei giorni di sole. Si osservò tuttavia essere ottime le condizioni della neve nel giugno; S. A. conclude pertanto che per salite su vette nevose convenga prescegliere giugno, mentre i mesi seguenti più caldi, sono più favorevoli per salite a picchi rocciosi.

*Rarefazione dell'aria.* Fino ai 5000 m. non venne notato in alcuno della spedizione alcun inconveniente. Fra i 5000 ed i 6000 si ebbero casi d'insonnia, inappetenza e polso più frequente del normale. Si potè tuttavia marciare regolarmente.

Oltre i 6300 m., S. A. e tre guide rimasero per più di 8 giorni senza soffrire disturbi, avendo solo il polso accelerato. Su pendî poco inclinati fino a 6800 m., si potè fare marcie di più di un'ora senza fermate; sopra i 6800 m., sulla ripida cresta del Bride, con neve cattiva, il cammino dovette molto rallentarsi e le soste aver luogo ogni quarto d'ora.

S. A. R. osserva che le forze fisiche dei salitori, dopo 50 giorni passati sul Baltoro, erano certamente scemate, così che se la salita del Bride fosse stata intrapresa appena giunsero al campo base, si sarebbero potute compiere marcie migliori.

S. A. R. attribuisce la diminuzione delle forze all'altitudine, non già all'alimentazione con carni conservate in scatole.

S. A. ritiene che, poichè a 7500 m. l'organismo sopporta una diminuzione di pressione di circa 450 mm., esso possa resistere ad un'ulteriore diminuzione di 50 mm. sulle vette più alte della terra. Certo non si è capaci a grandissime altezze degli stessi sforzi che ad altezze inferiori.

Le difficoltà sulle vette dell'Himalaja sono le stesse delle Alpi ma in proporzioni molto maggiori, e si devono superare in peggiori condizioni di forze e di clima. La conquista delle alte vette avverrà perciò solo per vie facili.

S. A. R. rivolge per ultimo un ringraziamento a tutti i membri della sua spedizione; ringrazia il Governo inglese, ed il residente sir Francis Young Husband ed il Maharajà del Cashmir per avergli grandemente agevolato l'impresa e chiude il suo discorso con un accenno alle bellissime fotografie di Vittorio Sella che illustrano il viaggio e con l'augurio che tocchi ad un qualche ardito giovane italiano, educato alla scuola delle Alpi, una vittoria sulle eccelse vette del Karakorum.

**La lettura di S. A. R. venne spesso interrotta da scrosci di applausi e alla fine salutata da una lunga ovazione. Il pubblico alzatosi in piedi acclamò vivamente, specie quando, aderendo all'invito fattole dal marchese Cappelli, S. M. la Regina Elena, con atto gentile, consegnò la targa d'onore al Duca e poscia ai suoi valorosi compagni nell'ardita spedizione.**

**La conferenza venne illustrata da una numerosa serie di proiezioni che spesso strapparono esclamazioni di ammirazione e applausi.**

**All'uscita dal Collegio Romano la folla vivamente acclamò i Sovrani e i Principi.**

## R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

### CLASSI UNITE

Adunanza del 20 febbraio 1910

Presidenza del socio senatore E. D'OVIDIO
*presidente dell'Accademia*

L'Accademia procedette al conferimento del XVI premio Bressa per l'opera o la scoperta scientifica più importante fatta nel quadriennio 1905-1908 da scienziato italiano. Il premio fu assegnato al prof. Ernesto Schiaparelli per i suoi studi e scoperte in Egitto e per l'ordinamento scientifico del Museo Egizio di Torino.

L'Accademia procedette poi al conferimento del premio Gautieri per la migliore opera di filosofia pubblicata in italiano da autore italiano nel triennio 1906-1908. Il premio fu assegnato al periodico *La Critica* e per esso ai due principali collaboratori senatore Benedetto Croce e prof. Giovanni Gentile.

## NOTIZIE VARIE

### ITALIA.

**Consiglio superiore del lavoro.** — Ieri, al Ministero delle finanze, iniziò le sue sedute il Consiglio superiore del lavoro, sotto la presidenza di S. E. il ministro di agricoltura, Luzzatti.

Il ministro aprì la seduta dichiarandosi intimamente lieto d'inaugurare la nuova sessione del Consiglio superiore del lavoro ed ha pronunziato un discorso che è stato accolto da vivissime approvazioni.

L'on. Pietro Chiesa rispose cortesi parole a nome del Consiglio superiore del lavoro, raccomandando al ministro il progetto di legge sull'Ispettorato del lavoro, già presentato dall'on. Cocco-Ortu, e

quello per la istituzione dei probiviri agricoli. Soggiunse credere importante il disegno di legge per l'istituzione di una Banca del lavoro e confidare che l'on. ministro vorrà a tale riguardo tener conto di tutti i suggerimenti dei pratici.

S. E. Luzzatti rispose all'on. Chiesa assicurando che tutti i progetti d'indole sociale presentati dal suo predecessore saranno mantenuti, come quelli che escono dalle viscere del Consiglio del lavoro. L'Ispettorato, sul quale si deve imperniare l'esecuzione leale delle leggi vigenti, è la più importante delle proposte che attendono l'approvazione del Parlamento.

Disse confidare che i membri del Consiglio del lavoro vorranno agevolare i lavori del prossimo censimento industriale portandovi tutto il contributo della loro personale esperienza. Assicurò che tutti i progetti sociali dinanzi al Parlamento avranno, per quanto sta in lui, rapido corso.

Disse sperare che durerà fra lui e il Consiglio quell'armonia d'intenti che è necessaria per un proficuo lavoro legislativo; ma se anche un dissenso potesse sorgere, non esiterebbe a dichiararlo in questo consesso, colla franchezza che si conviene agli uomini liberi.

Il Consiglio quindi delegò i consiglieri Farina, Vigoni e Maffi alla verifica delle elezioni e delle nomine dei membri neoeletti, ed approvò il regolamento per l'esecuzione della legge sulla risicoltura nella provincia di Alessandria.

**Atto nobile e benefico.** — Il cav. Adolfo Sassi, ispettore centrale delle delegazioni municipali, ricevette entro una busta inviatagli per espresso dall'Ufficio postale Roma-Ferrovia, un biglietto da cento lire, accompagnato da una striscia di carta sulla quale è scritto:

« Queste v'appartengono ».

Il cav. Sassi, nel dubbio che tale somma di danaro possa essergli stata mandata a titolo di compenso, da qualcuno che forse si crede da lui favorito per ragioni di ufficio, l'ha, con squisito sentimento di delicatezza, rimessa al sindaco Nathan affinchè voglia farla avere ad un Istituto nel quale si soccorrono bambini; ed il sindaco, altamente apprezzando il pensiero dell'egregio funzionario, ha trasmesso senza indugio le cento lire alle *Colonie Appennine*.

**Movimento commerciale.** — Il 21 corrente, a Genova furono caricati 1255 carri, di cui 492 di carbone pel commercio e 138 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 237, di cui 68 di carbone pel commercio e 69 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 304, di cui 180 di carbone pel commercio e 47 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 271, di cui 126 di carbone pel commercio e 63 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 122, di cui 89 di carbone pel commercio e 15 per l'Amministrazione ferroviaria.

**Marina mercantile.** — Il *Città di Torino* della Veloce ha transitato da Barcellona per Genova.

## ESTERO.

**Il commercio del Canadà.** — Nell'anno 1908 il raccolto delle praterie (pianure) raggiunse 343,117,864 bushels (il bushel vale 8 galloni, il gallone 4 litri 543) di grano, avena, orzo e canapa contro 243,206,915 nell'anno precedente, con un aumento cioè di circa 100 milioni di bushels.

I nuovi stabilimenti industriali eretti nel Canadà durante l'anno scorso, sono valutati a 60 milioni di dollari (300 milioni di fr.) contro 40 milioni nel 1908.

Lo sviluppo del commercio canadese è straordinario.

Nell'ultimo anno finanziario chiuso il 30 giugno u. s. il valore delle sole mele e pesche esportate fu pari a L. 23,114,350, e quello delle mele disseccate di oltre 40 milioni. Basta questo dato per arguire del resto.

Recentemente cominciarono a vendersi con successo sul mercato di Londra anche frutta più delicate, come pesche, pere, uve e pomodori canadesi.

Sul mercato del Canadà troverebbero facile smercio i nostri prodotti industriali, specialmente tessili, e moltissime specialità italiane, le quali, benchè importato in scarsa misura, incontrano molto favore.

La popolazione del Canadà è ora di 7,350,000 abitanti: dal 1900 al 1909 essa è aumentata di 1,882,000.

Il numero di emigranti arrivati nel Dominio nel 1905 fu di oltre 100,000, di cui 90,000 dagli Stati Uniti. La maggioranza di questi ultimi portarono con sè capitali, materiale da lavoro e cognizioni pratiche.

Nel 1908 gli arrivi furono di 151,000, dei quali 59,000 dalla frontiera della Unione.

# TELEGRAMMI

## (Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 22. — Il progetto per la riorganizzazione dell'esercito prevede la formazione prossima di un ottavo corpo con sede a Monastir.

WASHINGTON, 22. — La tariffa minima è stata ufficialmente accordata al Marocco, all'Abissinia, alla Guyana Britannica, al Guatemala, all'Equatore, alla Bolivia, al Perù, al Cile, alla Grecia, alle Indie Portoghesi, a Macao, a Timor, alle Isole del Capo Verde, all'Angola, alla Guinea Portoghese, a Saint Thomas e all'Isola Principe.

LONDRA, 22. — È probabile che il Re Edoardo parta per Biarritz il 7 del prossimo marzo.

BERLINO, 22. — La Commissione che esamina il progetto per la riforma elettorale ha approvato un emendamento che comprende quello dei conservatori relativo al mantenimento del voto indiretto e quello del centro relativo all'introduzione del voto segreto già approvato in massima.

VIENNA, 22. — Il borgomastro di Vienna, dott. Lueger, ha sofferto durante la nottata forti dolori.

L'inflammazione si estende. Stamane l'infermo è stato nuovamente operato. Si è proceduto all'apertura di altri estesi focolari purulenti.

Lo stato dell'infermo è gravissimo.

BERLINO, 22. — Stamane il ministro degli esteri austro-ungarico, conte di Aehrenthal, ha visitato il cancelliere dell'Impero, Bethmann Hollweg. La visita è duranta quarantacinque minuti.

Quindi il conte di Aehrenthal è stato ricevuto dall'Imperatore. Egli è stato poi invitato a colazione dai Sovrani, insieme col cancelliere dell'Impero e con l'ambasciatore austro-ungarico.

PARIGI, 22. — Nei circoli ufficiali si è molto soddisfatti per la ratifica da parte di Hafid degli accordi firmati a Parigi da El Mokri, ma si è disposti a mantenere la ferma attitudine adottata e che dovrà ora portare i suoi effetti per l'applicazione degli accordi. La ratifica del Sultano è del resto completa.

LONDRA, 22. — Nel suo discorso alla Camera dei comuni, Balfour ha detto di avere appreso con un senso inesprimibile di sollievo che il Governo provvederà a qualunque costo alla difesa navale dell'Impero britannico.

L'oratore ha soggiunto che, avendo il paese dato al Governo la maggioranza necessaria, il bilancio sarà approvato, ma senza entusiasmo. Il Governo si trova ora in una posizione ambigua di fronte ai nazionalisti, a causa delle questioni del bilancio e dell'*home rule*. Nota che i nazionalisti vogliono sfuggire alla Costituzione e non riformarla. Col disgraziato sistema dei gruppi parlamentari è impossibile lasciare alla Camera elle tiva la facoltà di procedere ad una riforma della Costituzione. La Camera dei comuni infatti non rappresenta abbastanza l'opinione del paese per avere il potere illimitato di modificare la Costituzione fondamentale dello Stato.

Il primo ministro H.H. Asquith, dopo avere annunciato che il bilancio, presentato di nuovo alla Camera dei comuni, avrà un effetto retroattivo e non sarà inviato alla Camera dei lordi se non quando

quella dei comuni abbia approvato la mozione relativa alla riforma della Camera alta, mozione che sarà ulteriormente oggetto di un *bill*, dichiara di non avere ricevuto alcuna garanzia relativamente all'esercizio delle prerogative reali.

È dovere del primo ministro responsabile di non mischiare mai il nome del Sovrano, nè le sue prerogative, nella politica. Occorrendo, però, egli non esiterà a dare alla corona i pareri che saranno suggeriti dalle esigenze della situazione o dal pubblico interesse.

Asquith soggiunge che la soppressione del diritto di *veto* della Camera dei lordi precederà la discussione dell'*home rule*. Il bilancio è la sola questione in cui esista una controversia. La mozione relativa al *veto* della Camera dei lordi non sarà presentata alla Camera alta, perchè è necessario adottare una procedura sommaria. Il Governo annette alla mozione stessa, come al bilancio, la questione di fiducia.

John Redmond dice che i nazionalisti sostengono il Governo non soltanto a causa dell'*home rule*, ma per l'impegno che esso ha preso di combattere il diritto di *veto* della Camera dei lordi. I nazionalisti ritengono che il Governo non potrebbe rimanere al potere senza avere la garanzia di potere, occorrendo, fare assegnamento sulle prerogative reali per fare approvare il *bill* contro il diritto di *veto* da parte della Camera alta.

Il Governo dovrebbe chiedere ed ottenere garanzie dal sovrano a tale proposito, o, in caso di rifiuto presentare le sue dimissioni.

L'oratore soggiunge: Asquith dia l'assicurazione che potrà fare approvare entro quest'anno la legge contro il veto ed i nazionalisti voteranno il bilancio e la situazione del Governo potrà essere sicura. I nazionalisti non cercano la caduta del Gabinetto, ma si rifiutano di procedere cogli occhi bendati.

Il deputato Barnes, del gruppo del lavoro, ha chiesto poscia di togliere la seduta allo scopo di permettere al gruppo labourista di discutere le importanti dichiarazioni del primo ministro e di John Redmond.

VIENNA, 22. — Ieri ebbe luogo l'assemblea annuale della Società austriaca per la pace.

Per iniziativa dell'Ufficio internazionale di Berna seguì una manifestazione comune di tutte le Corporazioni della pace del mondo.

L'assemblea ha approvato una petizione collettiva da rivolgersi alla terza Conferenza dell'Aja colla quale si chiede che tutte le potenze firmatarie della Conferenza dell'Aja si obblighino mediante convenzioni a provvedere soltanto con contratti e modificazioni eventuali sia dell'autonomia, sia dello *statu quo* territoriale.

L'assemblea ha approvato pure una mozione che invita il Governo a convocare appena sarà possibile una conferenza che debba trovare sulla base del diritto internazionale, un *modus vivendi* che porti alla cessazione di ulteriori armamenti ed alla progressiva riduzione degli attuali.

PARIGI, 22. — Il ministro degli esteri Pichon ha ricevuto oggi El Mokri che gli ha presentato la lettera di Mulay Afid della quale El Mokri aveva fatto annunziare ieri la comunicazione al Governo francese per mezzo di Ben Ghabrit.

LONDRA, 22. — *Camera dei comuni*. — Continua la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

Barnes a nome del partito del lavoro chiede che venga subito votato senza discussione il bilancio presentato da Lloyd George o vuole l'assicurazione che il *bill* contro il veto dei lordi sarà presentato e discusso prima che sia presentato il bilancio per l'anno prossimo.

Il ministro Curchill fa rilevare l'importanza dell'approvazione del bilancio presentato lo scorso anno come un segno necessario della vittoria dei liberali nelle elezioni.

Per quanto concerne i lordi dice che è ridicolo stabilire l'azione futura del Governo finchè il progetto per l'abolizione del *veto* non sarà sottoposto alla Camera e il primo ministro sarà in grado di affermare di essere a capo di una grande maggioranza unit[illegible] per appoggiare i progetti. Il Governo metterà in [illegible] giuoco la sua esistenza per ottenerne l'approvazione [illegible] definitiva.

O' Brien dice che le elezioni devono liberare l'Irlanda da un bilancio che è più dannoso all'*home rule* che non il *veto* dei lordi.

Belloc dichiara che il discorso del Trono non è che una vana apparenza, poichè non offre alcuna garanzia.

Parecchi radicali criticano vivamente la politica del Governo ed esprimono rammarico perchè il Governo non ha ottenuto le attese garanzie circa la limitazione del potere della Camera dei lordi.

La discussione generale dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono è chiusa. Domani verrà iniziata quella dell'emendamento relativo alla riforma doganale.

BRUXELLES, 22. — La conferenza degli zuccheri si è messa d'accordo sulla prescrizione da adottare dall'Inghilterra circa il certificato di origine che deve accompagnare gli zuccheri raffinati esportati dal Regno unito nei paesi dell'unione zuccheriera.

La conferenza ha ratificato le misure decretate dalla Russia per l'applicazione delle disposizioni convenzionali relativamente all'esposizione degli zuccheri russi.

La conferenza ha confermato inoltre le sue decisioni anteriori concernenti i diritti compensatori imposti sugli zuccheri premiati di Mozambico.

[illegible] stato convenuto che i Governi interessati prenderanno disposizioni per assicurare il più completo accordo circa le date di applicazione nei paesi contraenti delle misure o penalità sancite.

La prossima riunione della conferenza avrà luogo il 26 settembre.

BERLINO, 22. — Il ministro dell'interno che assisteva oggi alla riunione della riforma elettorale, prima che venisse approvato l'emendamento combinato fra il centro ed i conservatori, aveva dichiarato che il Governo, nel caso che l'emendamento fosse stato approvato, avrebbe difficilmente potuto ammettere grande importanza al risultato positivo ottenuto, cioè che non poteva accettare l'emendamento stesso.

PARIGI, 22. — *Senato*. — Si riprende la discussione della proposta pel segreto del voto.

Il presidente del Consiglio, Briand, dimostra la necessità di permettere agli elettori di votare con tutta la libertà. L'uso della busta consente di raggiungere questo scopo.

L'oratore chiede l'approvazione del testo presentato dalla Commissione che stabilisce le condizioni nelle quali l'elettore deve introdurre la scheda nell'urna.

Il Senato ha approvato il testo della Commissione.

Si approvano indi parecchi articoli e la seduta è tolta.

PARIGI, 22. — *Camera dei deputati*. — Si discutono parecchie interpellanze che erano state unite alla discussione del bilancio delle Colonie.

Si approva infine l'ordine del giorno puro e semplice.

La discussione generale del bilancio delle Colonie è chiusa, e la seduta è tolta.

VIENNA, 22. — La *Wiener Zeitung* pubblica l'ordinanza colla quale l'Imperatore accetta le dimissioni del ministro Schremer, ed esprime al ministro ringraziamenti calorosi per la sua attività e per la sua devozione.

ATENE, 22. — È giunto il principe Nicola. Il principe Andrea è partito per l'Italia, ove si incontrerà probabilmente col principe ereditario il cui ritorno in Grecia è aggiornato.

Secondo il giornale *Athenae* sarebbero stati aperti negoziati tendenti a far sì che la mozione relativa alla convocazione dell'assemblea nazionale per la revisione della Costituzione sia presentata alla Camera prima di lunedì prossimo.

BERLINO, 22. — L'Imperatore ha conferito al conte di Aehrenthal i brillanti per l'Ordine dell'Aquila Nera.

PARIGI, 22. — Il presidente della Repubblica Fallières ha firmato i decreti coi quali l'ex-ministro dellla guerra generale Picquart è nominato comandante del secondo corpo di armata; il generale Goiran comandante del 13° corpo è nominato comandante del 16° corpo; il generale Pelletier è nominato comandante del 13° corpo; i generali Durand comandante del 16° corpo e Joffre comandante del 2° corpo sano nominati membri del Consiglio superiore di guerra.

FILADELFIA, 22. — I tramvieri scioperanti si sono abbandonati a disordini. Avvennero conflitti colla polizia. Uno scioperante è rimasto ucciso. Il capo degli scioperanti è stato arrestato. Gli scioperanti sono così eccitati che vogliono provocare uno sciopero generale di tutte le organizzazioni del lavoro comprendenti circa 100,000 operai.

LONDRA, 22. — Quantunque la situazione resti sempre critica si constata tuttavia un certo miglioramento in seguito alle dichiarazioni fatte da Barnes e Churchill.

Era stasera opinione generale che la crisi fosse eliminata almeno per alcune settimane.

REJ KJAVIK, 22. Una valanga ha distrutto a Huifsdal, presso Isafjord, due case. Ventitrè persone sono perite.

VIENNA, 23 — Il Consiglio municipale di Wiener Neustadt ha stanziato 500,000 corone pei lavori occorrenti al campo di aviazione di Steinfeld.

VIENNA, 23. — La *Wiener Zeitung* annuncia che l'Imperatore ha conferito al cardinale Skrbensky, arcivescovo di Praga, la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano.

LONDRA, 23. — Nel suo discorso alla Camera dei comuni, Winston Churchill ha detto che il Governo dovrà attendere di essere sicuro di poter disporre di una forte maggioranza per le sue proposte contro i lordi, altrimenti sarebbe svantaggioso, inopportuno e ozioso dare i particolari circa le misure progettate. Appena tali proposte saranno stabilite sorgerà una situazione nuova. Bisogna attendere pazientemente tali proposte, perchè una certa dilazione è inevitabile.

Intanto l'amministrazione deve continuare a funzionare evitando possibili urti.

Il Governo, che giuoca la sua esistenza su queste proposte, chiede dunque che la Camera gli dia tutto il suo appoggio approvando l'indirizzo di risposta al discorso del trono ed i crediti chiesti, con sufficiente maggioranza.

Parecchi radicali hanno poi rimproverato al Governo di non aver ottenuto garanzie dalla Corona.

Wedgwood, radicale, ha detto che il Governo dovrebbe dimettersi perchè Balfour rifiuterebbe il potere e i liberali potrebbero allora esigere garanzie prima di riprendere il potere.

Sir J. Keir Hardie ha dichiarato che voterà senza perdere tempo contro il diritto di *veto* da parte della Camera dei lordi.

Ha soggiunto che bisognerebbe proporre le misure contro il *veto* simultaneamente nelle due Camere prima del bilancio e rifiutare di votare il bilancio se il *veto* non sarà soppresso.

Gli elettori manderebbero allora certamente alla Camera una maggioranza schiacciante contro i lordi.

La seduta è stata indi tolta.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
### del R. Osservatorio del Collegio romano

*22 febbraio 1910.*

| | |
|---|---|
| Il barometro è ridotto allo zero . . . . . . . | 0° a mare. |
| L'altezza della stazione è di metri . . . . . . | 50.60. |
| Barometro a mezzodì . . . . . . . . . . . . . | 767.43. |
| Umidità relativa a mezzodì. . . . . . . . . . | 64. |
| Vento a mezzodì. . . . . . . . . . . . . . . | N. |
| Stato del cielo a mezzodì. . . . . . . . . . | 1[2 nuvoloso. |
| Termometro centigrado . . . . . . . . . . . . | massimo 16.2. minimo 8.5. |
| Pioggia . . . . . . . . . . . . . . . . . . . | — |

22 febbraio 1910.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Russia centrale, minima di 745 sull'Islanda.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque salito, fino a 7 mm. sulla Sardegna; temperatura irregolarmente variata; pioggiarelle in Liguria, Emilia, Abruzzi, Campania, Calabria e Sicilia.

Barometro: livellato tra 770 e 771.

Probabilità: venti deboli vari; tempo generalmente buono.

## BOLLETTINO METEORICO
### dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 22 febbraio 1910.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 8 | STATO del mare ore 8 | TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore | Minima |
|---|---|---|---|---|
| Porto Maurizio | coperto | calmo | 12 8 | 9 0 |
| Genova | coperto | calmo | 11 8 | 8 2 |
| Spezia | coperto | calmo | 14 5 | 7 0 |
| Cuneo | 1/2 coperto | — | 8 4 | 1 3 |
| Torino | 1/2 coperto | — | 7 9 | 2 0 |
| Alessandria | coperto | — | 10 1 | 1 8 |
| Novara | nebbioso | — | 8 0 | 2 0 |
| Domodossola | 1/2 coperto | — | 6 4 | — 0 8 |
| Pavia | coperto | — | 9 9 | 3 2 |
| Milano | coperto | — | 9 3 | 3 6 |
| Como | 3/4 coperto | — | 9 3 | 2 7 |
| Sondrio | nebbioso | — | 9 9 | 1 6 |
| Bergamo | 1/2 coperto | — | 8 2 | 2 6 |
| Brescia | coperto | — | 10 3 | 2 7 |
| Cremona | coperto | — | 9 9 | 1 6 |
| Mantova | 3/4 coperto | — | 8 2 | 2 6 |
| Verona | nebbioso | — | 10 3 | 2 7 |
| Belluno | coperto | — | 10 3 | 3 5 |
| Udine | nebbioso | — | 10 7 | 7 1 |
| Treviso | nebbioso | — | 12 5 | 4 9 |
| Venezia | nebbioso | calmo | 11 5 | 5 0 |
| Padova | nebbioso | — | 11 4 | 3 4 |
| Rovigo | 3/4 coperto | — | 11 0 | 3 5 |
| Piacenza | coperto | — | 9 0 | 5 0 |
| Parma | coperto | — | 10 6 | 3 7 |
| Reggio Emilia | coperto | — | 10 3 | 4 8 |
| Modena | coperto | — | 9 6 | 4 8 |
| Ferrara | coperto | — | 9 6 | 4 0 |
| Bologna | 3/4 coperto | — | 8 7 | 5 2 |
| Ravenna | sereno | — | 9 1 | 1 5 |
| Forlì | 1/2 coperto | — | 7 2 | 2 8 |
| Pesaro | coperto | calmo | 10 0 | 4 6 |
| Ancona | nebbioso | calmo | 10 2 | 1 0 |
| Urbino | coperto | — | 10 1 | 5 3 |
| Macerata | nebbioso | — | 11 9 | 4 8 |
| Ascoli Piceno | — | — | — | — |
| Perugia | 1/2 coperto | — | 10 5 | 4 3 |
| Camerino | coperto | — | 10 9 | 5 7 |
| Lucca | coperto | — | 13 7 | 5 1 |
| Pisa | coperto | — | 16 0 | 4 9 |
| Livorno | coperto | calmo | 13 9 | 5 8 |
| Firenze | coperto | — | 14 0 | 4 0 |
| Arezzo | nebbioso | — | 13 2 | 3 5 |
| Siena | 3/4 coperto | — | 12 0 | 5 1 |
| Grosseto | coperto | — | 15 7 | 4 8 |
| Roma | 3/4 coperto | — | 15 3 | 8 5 |
| Teramo | sereno | — | 15 2 | 4 2 |
| Chieti | 3/4 coperto | — | 12 6 | 5 8 |
| Aquila | 1/2 coperto | — | 11 9 | 4 7 |
| Agnone | sereno | — | 10 6 | 4 0 |
| Foggia | nebbioso | — | 17 8 | 4 0 |
| Bari | nebbioso | calmo | 17 0 | 10 2 |
| Lecce | 1/4 coperto | — | 16 4 | 8 7 |
| Caserta | 3/4 coperto | — | 15 6 | 9 3 |
| Napoli | coperto | calmo | 14 0 | 11 1 |
| Benevento | nebbioso | — | 14 7 | 4 8 |
| Avellino | coperto | — | 11 9 | 5 0 |
| Caggiano | coperto | — | 12 1 | 0 3 |
| Potenza | coperto | — | 12 6 | 4 1 |
| Cosenza | sereno | — | 15 0 | 7 0 |
| Tiriolo | coperto | — | 11 0 | 3 5 |
| Reggio Calabria | — | — | — | — |
| Trapani | 1/4 coperto | agitato | 15 1 | 10 9 |
| Palermo | coperto | calmo | 15 0 | 7 5 |
| Porto Empedocle | sereno | mosso | 16 3 | 11 2 |
| Caltanissetta | sereno | | 12 3 | 7 0 |
| Messina | 1/4 coperto | calmo | 15 5 | 11 2 |
| Catania | sereno | legg. mosso | 16 5 | 9 9 |
| Siracusa | 1/4 coperto | legg. mosso | 15 8 | 11 0 |
| Cagliari | sereno | legg. mosso | 16 5 | 4 0 |
| Sassari | 3/4 coperto | — | 13 1 | 7 0 |

*Direttore:* G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*